



MONTEFELTRO

PERIODICO DELLA DIOCESI DI S. MARINO-MONTEFELTRO - NUOVA SERIE - Anno LXIV - N. 1 - gennaio 2018
Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - CN/FC - Direttore responsabile: Francesco Partisani

ALL'ALBA DI UN NUOVO ANNO

Bloccati da un passato idealizzato e proiettati senza sosta verso il futuro perdiamo il sapore spirituale del momento presente



«Già il 2018?!?!». Mi paiono appena ieri i festeggiamenti del 2000. Eppure son passati diciotto anni (gli anni della maggiore età!). Sono sicuro che è pensiero venuto anche a qualcuno dei miei lettori. Così ho esclamato l'anno scorso: «Già il 2017?!?!», e l'anno prima ancora... Segno inequivocabile dell'età che avanza. Prima non provavo questo indefinibile sentimento. Mi sorprende.

All'alba del nuovo anno il tempo mi appare con un altro ritmo. Quand'ero piccolo il tempo trascorreva lentamente e l'estate sembrava l'eternità, piena di sole e di giochi. Adesso l'estate passa come un istante. D'un tratto sfilano i mesi. Le stagioni galoppiano. Gli anni mi ingoiano senza che me ne accorga. La nozione del tempo si attenua con l'età fino a sfumare. Talvolta provo inquietudine per non riuscire a contare i giorni. Mi spiazza il versetto del Salmo: «Signore, insegnaci a contare i nostri giorni e giungeremo alla sapienza del cuore» (Sal 90,12). Mi sento preso come in un vortice che mi centrifuga. Mi diventa difficile, talvolta, collocare un ricordo nella cronologia della mia vita. È come se il passato si amalgamasse. Qualche remoto dettaglio si presenta ingigantito coi suoi colori e le sue emozioni. È piacevole "naufregare" nei ricordi, ricordi idealizzati. Ma, quando la percezione del tempo che passa s'affaccia, il tempo presente trova tutto il suo valore e tutta la sua consistenza. L'essenziale di una vita non sta nella durata, ma nella pienezza con cui la si vive. «Che giorno è?». Mi rispondo: «È oggi! Ed è il mio giorno preferito. Semplicemente». Ma "vivere il minuto" non mi fa perdere di vista il tempo nel suo insieme. Mi piace Sant'Agostino: «Il presente del passato è la memoria, il presente del presente la visione, il presente del futuro l'attesa» (Sant'Agostino, Le Confessioni, Libro XI, 20. 26).

So che il passato non ritorna e il futuro non è in mio potere. Guai se la fiamma di una candela, sotto la minaccia degli spifferi, pencola avanti e indietro. Va a finire che si spegne. Così mi riconsegno al presente con una certa solennità, senza rimpianti e senza gli affanni del dopo. Tutt'altro significato ha il "carpe diem" dell'antico poeta latino;

per lui non bisogna lasciarsi sfuggire l'attimo: è solo un bagliore nel buio profondo che avvolge l'inverno di questa esistenza; è un po' come cogliere una rosa sopravvissuta in un angolo remoto del giardino (rosa quo locorum sera moretur; Orazio, Ode 38, Elogio della semplicità, Libro 1). Per noi – se lo vogliamo – "vivere l'attimo" è gustare il senso della vita: anche il minimo "prelievo" è pieno di luce, perché è tutta piena di senso!

Qualche settimana fa ho risposto ad una ragazzina che mi chiedeva come trascorro le mie giornate. Le ha trovate ripetitive e noiose "da morire". Capisco. Ma a me sembrano bellissime.

Vorrei tessere l'elogio della ripetizione. Prendo spunto dal ritornello della Genesi: «Fu sera e fu mattina» (Gn 1,5). Colloco in quest'orizzonte la Liturgia delle Ore che scandisce le mie giornate: permette di "trovar casa" in qualche ora del giorno che scorre veloce. Diversamente la giornata è uno zapping perpetuo.

Ogni ora del Breviario (così si chiama la preghiera che trapunta la giornata di un prete, ma anche di molti laici) ha un suo particolare sapore. Con le Lodi apro il giorno e celebro l'arrivo della luce che è Cristo Signore. Chiamo tutte le creature a raccolta per la Lode, specialmente i miei fratelli sammarinesi-feretrani). Con i Vespri raccolgo le ore della giornata per offrirle al Signore, come perle in una collana. Ma non ci sono soltanto "le solite cose", ci sono anche momenti di evasione, preziosi e rigeneranti, senza orologio.

Vivere con pienezza il tempo presente è il miglior antidoto all'accidia nelle sue forme: la pigrizia e l'attivismo che derubano da se stessi. Talvolta accade che il tono spirituale delle giornate perda di intensità. Allora si corre il rischio del ripiegamento su di sé, o del calo di tensione interiore, o della perdita di gusto nelle cose. Che fare? Mettere Dio al cuore del tempo dell'aridità o del tempo dell'oscurità. «Chi persevera sino alla fine sarà salvato», dice Gesù (Mt 10,22).

✠ Andrea Turazzi



L'EUCARESTIA E I SUOI RITI, IL CONCILIO VATICANO II (Premessa 1)

di don Raymond Nkindji Samuangala*



La nostra riflessione si soffermerà d'ora in poi sulla riforma del Concilio Vaticano II e soprattutto sul libro liturgico scaturito da essa, il Messale Romano dato alla Chiesa da Papa Paolo VI. Due premesse però ci sembrano necessarie da fare prima di addentrarci nella presentazione della celebrazione eucaristica del Vaticano II, e riguardano un recupero in grandi linee del contesto in cui si è svolto il Concilio.

La prima premessa ci fa guardare a tre ambiti di rapporti della Chiesa con il mondo. Dal punto di vista della società, tra il Concilio di Trento e quello Vaticano II ci sono stati grandi eventi che hanno segnato e mutato profondamente il mondo, le culture, gli stili di vita e i modi di rapportarsi tra popoli e con la stessa fede. Si pensi alle conseguenze in questo senso dell'Illuminismo con la Rivoluzione francese, il Marxismo e Socialismo, la Grande Guerra con il suo corteo di distruzioni, al fenomeno dell'industrializzazione che porta con sé profondi mutamenti nella cultura e nei modi di vivere, alla scoperta e colonizzazione di tanti paesi extraeuropei con il successivo fenomeno delle indi-

pendenze e dell'aspirazione all'autodeterminazione dei popoli di questi paesi, alla guerra fredda tra le grandi potenze dei blocchi capitalista d'Occidente e socialista-marxista, con reale rischio di un catastrofico conflitto nucleare, ecc. Si assiste dunque a grandi e rapidi mutamenti so-

anche un'espressione di questa risposta della Chiesa. Dal punto di vista interreligioso Vaticano II si svolge in un contesto di affermazione delle cosiddette grandi religioni, ma anche delle altre fin qui meno considerate.



cioculturali che portano con sé mentalità non solo di contestazione di realtà date da sempre per evidenti e di rivendicazioni sempre più crescenti di nuovi diritti, ma anche il fenomeno di secolarizzazione che investe la stessa vita di fede. Popoli fin qui ignorati o messi ai margini della storia rivendicano sempre di più le proprie identità storiche, culturali e religiose, e quindi anche la loro specificità nel vivere la stessa fede in Gesù Cristo.

Si pone allora l'esigenza di una risposta della Chiesa in termini di dialogo, incontro e rispetto dei popoli e delle loro culture nell'annuncio del messaggio evangelico. *Gaudium et spes*, *Ad gentes* e la stessa *Lumen gentium* rappresentano

In un tale contesto la ricerca di dialogo e di incontro era più che una necessità. Da cui *Nostra aetate!*

Nell'ambito cristiano si può dire che il Concilio si è svolto in un clima ecclesiale meno conflittuale rispetto al Concilio di Trento in merito ai rapporti con altri cristiani separati. Si avverte fortemente una esigenza di una ricerca concreta di riavvicinamento in vista dell'unità dei cristiani, in ottemperanza al comando ed alla preghiera del Signore Gesù. Ne scaturisce, al Concilio, il documento *Unitatis redintegratio*.

(Continua)

* Assistente collaboratore Ufficio diocesano per la Liturgia e i Ministri Istituiti

MONTEFELTRO

PERIODICO DELLA DIOCESI
DI SAN MARINO-MONTEFELTRO
NUOVA SERIE

Anno LXIV - N. 1 - gennaio 2018
Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post.
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1 comma 1 - CN/FC
Aut. Trib. di Pesaro n. 72 del 3.4.1956
Iscritta al R.O.C. n. 22192 del 19.4.2012

www.diocesi-sanmarino-montefeltro.it
<http://montefeltroperiodicodiocesano.it>

Direttore responsabile:
Francesco Partisani

Segretario di redazione:
Loris Tonini

Direzione ed amministrazione:
Via del Seminario, 5 - 47864 Pennabilli (RN)
Tel. 0541 913780 - Fax 0541 913701
E-mail: ufficio.stampa@diocesi-sanmarino-montefeltro.it

Abbonamenti:
ordinario euro 30 - amicizia euro 50
c.c.p. 8485882

IBAN IT 66 A076 0113 2000 0000 8485 882
intestato a Diocesi di San Marino-Montefeltro

Stampa:

Tipo-Lito *Stilgraf* - Cesena
Tel. 0547 610201 - 0547 610600



Questo periodico è associato
all'Unione Stampa Periodica Italiana

Associato alla
Federazione Italiana Settimanali Cattolici

CORSO PER NUOVI MINISTRI

Nel mese di gennaio inizierà il corso di preparazione per i nuovi ministri. Si ricorda ai Parroci che non avessero ancora provveduto, di segnalare al più presto i nominativi degli eventuali candidati all'Ufficio Liturgico Diocesano (e-mail: liturgia@diocesi-sanmarino-montefeltro.it).



LA PAROLA DI PAPA FRANCESCO

La vittoria di Maria sulla bomba atomica

IL MISTERO DELL'INCARNAZIONE

Nel 1945, durante lo scoppio della bomba atomica su Hiroshima, otto gesuiti residenti nel luogo rimasero miracolosamente illesi assieme alla chiesa dove stavano recitando il Rosario, mentre non scampò alcuna persona nel raggio di un chilometro e mezzo dal centro dell'esplosione.

Questo fatto illumina le parole del Papa pronunciate durante il viaggio apostolico in Myanmar e Bangladesh: «Il Rosario ci introduce nella meditazione della passione e morte di Gesù. Entrando più in profondità in questi misteri del dolore, giungiamo a conoscere la loro forza salvifica» (*Bangladesh, 30 novembre*). Affermazioni che fanno da corona alla ferma condanna dell'uso di armi nucleari fatta dal Papa in occasione del convegno Prospettive per un disarmo integrale (*10 novembre*).

Con lo sguardo rivolto a Maria siamo condotti al «Mistero dell'Incarnazione: esso ci ricorda che Dio sempre ci viene incontro cogliendo la nostra struggente nostalgia di amore e di felicità e ci chiama alla gioia». Gioia che «non si compie per noi se non ci assumiamo oggi stesso il rischio di una scelta» (*55ª giornata di preghiera per le vocazioni, 3 dicembre*). «In questi mesi di preparazione per l'assemblea del Sinodo dei Vescovi siamo tutti sollecitati a riflettere su come rendere partecipi i giovani della gioia, della verità e della bellezza della nostra fede. Devono cercare le loro radici storiche, religiose, far crescere quelle radici e trasmettere i frutti. Insegnate ai giovani a non essere sradicati; insegnate loro a colloquiare con gli anziani» (*Ai vescovi del Bangladesh, 1 dicembre*). Significativo che per la prima volta un successore di Pietro visiti il Myanmar, che «camminando verso una nuova condizione di libertà e di pace» vede il fiorire di nuove vocazioni (*Udienza generale, 6 dicembre*).

In questo contesto, ha sottolineato il Papa, «la "pastorale show" o la "pastorale passatempo" sono lontane dalla pastorale vocazionale. Il giovane va posto dinanzi alle esigenze del Vangelo. I genitori si assumano, con gioia e responsabilità, la loro

missione di essere i primi animatori vocazionali dei figli» (*Convegno Internazionale su "pastorale vocazionale e vita consacrata", 1-3 dicembre*).

Prendendo spunto dalla liturgia il Santo Padre presenta l'esempio di una figura biblica tratta dal libro dei Maccabei: «Davanti alle colonizzazioni culturali che nascono dalla perversità di una radice ideologica Eleàzaro si fa radice: muore pensando

ai giovani». «Le colonizzazioni ideologiche e culturali guardano soltanto il presente, rinnegando il passato. Ogni volta che arriva una colonizzazione culturale e ideologica si pecca contro Dio creatore perché si vuole cambiare la creazione come l'ha fatta lui. Al contrario, la novità di Dio mai fa una mescolanza, un negoziato» (*Santa Marta, 21 novembre*).

In occasione del conferimento del Premio



Ratzinger ha poi indicato l'esempio del Papa emerito come «maestro e interlocutore, amico per tutti coloro che esercitano il dono della ragione per rispondere alla vocazione umana della ricerca della verità. La sua opera e il suo magistero continuano a essere un'eredità viva e preziosa per la Chiesa» (*Alla Fondazione Vaticana "Joseph Ratzinger-Benedetto XVI", 18 novembre*).

«Nell'intimo di ciascuno vi è un luogo dove il Mistero si rivela e illumina la persona rendendola protagonista della sua storia. Il mondo contemporaneo rischia di confondere il primato della coscienza, che è sempre da rispettare, con l'autonomia esclusiva dell'individuo rispetto alle relazioni che vive, e questo è egolatria» (*III Simposio Internazionale sull'Amoris Laetitia*). Accanto alla preoccupazione per i giovani ha esortato i Vescovi del Myanmar a essere vicini ai sacerdoti: «il prossimo più prossimo che un vescovo ha è il sacerdote. Che ogni sacerdote non solo sappia, ma senta che ha un padre nel vescovo» (*Myanmar, 29 novembre*).



EUCARESTIA, SORGENTE DI CARITÀ

di don Carlo Giuseppe Adesso*



La prima lettera dell'apostolo Paolo ai Corinti è nota soprattutto perché contiene il celebre "Inno alla carità" che tutti conosciamo: *"la carità è paziente, è benigna; non è invidiosa, non si vanta non si gonfia..."* (1Cor 13,4ss). Ciò che invece veramente colpisce, analizzando il testo, è che l'Apostolo fa precedere l'inno alla carità da alcuni versetti cruciali: *«Ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: "Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me". Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: "Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me"»* (1Cor 11,23-25).

Indissolubilità tra Eucarestia e carità



Duccio da Boninsegna, *La Cena del Signore*
(comunemente detta: Ultima Cena)

Innanzitutto va detto che le parole appena citate costituiscono la più antica attestazione della istituzione dell'Eucarestia in nostro possesso. Ed è altamente significativo che l'Apostolo parli dell'Eucarestia prima di riportare l'inno alla carità. Senza l'unità della comunità che celebra l'Eucarestia, la carità si riduce



ad esercizio di bontà individuale. L'Eucarestia è la sorgente, il carburante e l'anima dell'azione caritativa della Chiesa. In uno splendido documento sull'Eucarestia, intitolato *Sacramentum Caritatis* Papa Benedetto XVI scriveva: *"Le istituzioni ecclesiali di beneficenza, in particolare la Caritas, svolgono il prezioso servizio di aiutare soprattutto i più poveri. Traendo ispirazione dall'Eucarestia, che è il sacramento della carità, esse [le istituzioni caritative, cioè] ne divengono l'espressione concreta"* (N. 90). Anche Papa Francesco, nel messaggio in occasione della prima giornata mondiale dei poveri, ha insistito sul fatto che toccare la "carne di Cristo" nei poveri, è un "riscontro della comunione sacramentale ricevuta nell'Eucarestia" (N. 3).

L'uomo non separi ciò che Gesù ha congiunto

Per ribadire l'indissolubile nesso tra Eucarestia e carità ho voluto che ogni riunione del Consiglio Direttivo (ovvero la squadra che attornia il Direttore nell'animazione diocesana della carità) cominci con 15 minuti di adorazione eucaristica, il più delle volte silenziosa. Raccomando ai Referenti dei nostri

Centri di Ascolto di coltivare il rapporto con Gesù Eucarestia personalmente e di favorirlo tra i Volontari.

Desidero che il nesso tra Eucarestia e carità venga maggiormente sottolineato, così da essere più fedeli al nostro compito.

Se l'Eucarestia tornerà ad essere la "musa ispiratrice" del nostro agire caritativo, esso risulterà autenticamente cristiano e, per usare un'espressione cara all'attuale Pontefice, la nostra azione caritativa svilupperà una forte **attrazione** verso i lontani e i non cristiani. In conclusione, ribadisco con convinzione: l'uomo non separi (a motivo di una grave negligenza Eucaristica) ciò che Gesù stesso ha congiunto: ovvero il nesso **ontologico** (= essenziale) tra Eucarestia e carità.



Nesso indissolubile
tra Eucarestia e carità

* Direttore della Caritas Diocesana



I NUOVI VOLTI DIOCESANI DELLA CARITÀ

di don Carlo Giuseppe Adesso



L'anno pastorale 2017-2018 si sta rivelando carico di novità. Ritengo che ciò dipenda dalla scelta (operata a livello diocesano) di porre la prima Lettera di San Paolo ai Corinti al centro della riflessione e dell'azione formativa. Sospinti dall'ardore dell'inno alla carità (contenuto nella prima Corinti), molti segnali di novità stanno emergendo in Caritas.

Macerata, Piandimeleto e Peticara



Volontari della Valconca coi rispettivi sacerdoti

All'inaugurazione della nuova sede del CdA (= Centro di Ascolto) di Macerata Feltria, abbiamo dedicato un articolo sul numero di novembre. Dell'avvicendamento di Referente nel CdA di Piandimeleto-Lunano-Belforte si è dato conto nel numero scorso. Per quanto riguarda la riapertura del CdA di Peticara-Miniera col suo "bouquet" di nuovi Volontari, rimando all'articolo del neo Referente Manlio. In questo pezzo, vorrei dare conto delle novità che coinvolgono i CdA Valconca e Pietracuta-San Leo.

Grandiose novità in Valconca

Ben 5 volontari hanno corrisposto all'invito del Signore e si sono fatti coinvolgere nel CdA Valconca: Gilda, Chicca, Nives, Marcello e Catia. Proprio quest'ultima, è stata recentemente designata nuova Referente. Catia succede alla maestra Anna Maria Villa, della quale si è parlato nel numero scorso. Alla Referente Catia (dotata di tutte le qualità proprie di una leader), alla sua encomiabile vice Gilda, a tutti i volontari – in primis quelli esperti: Mario, Sonia, Ivana, Lino, Libero e Francesca, insieme ai cari Sacerdoti della Vallata – un grande grazie ed un affettuoso augurio di buon lavoro e buona evangelizzazione!



I nuovi volontari della Caritas Valconca (al centro la Referente Catia Ricci)

4 giovani risorse dalla Rocca di San Leo!

Belle novità anche in Valmarecchia. L'incantevole città fortezza di San Leo, luogo sorgivo della fede della nostra Diocesi, offre alla Caritas ben quattro suoi figli: due coppie di fidanzati. Da una parte Samuele e Monia, poco più che ventenni, affiancheranno Lorenzo Flenghi curatore (tra le mille cose di cui si occupa!) del settore informatico della Caritas diocesana attraverso il programma Ospo Web. Altri due ragazzi, essi pure ventenni, Mariateresa e Jonathan (lodevolmente impegnati in Parrocchia) so-

no stati inseriti nel CdA di Pietracuta-San Leo, con il compito di archiviare, monitorare ed aggiornare con perizia i dati di quel CdA. E sono certo che faranno un ottimo lavoro! Quanto è bella la giovinezza messa a servizio di Cristo e dei fratelli!

A questi 4 cari ragazzi, pertanto, che hanno accolto prontamente e con entusiasmo il mio invito a collaborare in Caritas, un grazie sentito, l'augurio di un'esperienza di fidanzamento autenticamente cristiana, e un forte incoraggiamento a fornire il proprio contributo giovanile come segno di speranza per la nostra Chiesa diocesana!



San Leo, Pieve: Monia (alla destra di don Carlo), Mariateresa (a sinistra) Samuele (in alto a destra) e Jonathan (in alto a sinistra)

DI NUOVO OPERATIVO IL CDA DI PERTICARA-MINIERA

di Manlio Flenghi



Il Parroco don Emmanuel inaugura il nuovo CdA di Peticara-Miniera

La Caritas di Peticara-Miniera, dopo un periodo di riflessione, ha riaperto le porte ed è diventata operativa il giorno 9 dicembre scorso, quando, alle ore 9,30 è stata inaugurata la sede, restaurata ed ampliata. Erano presenti il direttore della Caritas Diocesana, don Carlo Giuseppe Adesso, il parroco di Peticara don Emmanuel Murmu, i Volontari e alcuni rappresentanti delle comunità di Peticara e di Miniera. Nuovi i locali, ma anche il gruppo dei Volontari il cui entusiasmo si è trasformato in commozione quando il parroco ha tagliato il nastro e benedetto i locali ed il Crocifisso che è stato apposto sulla parete del CdA. Questa riapertura è stata molto desiderata, e per questo ringraziamo il direttore della Caritas Diocesana per la fiducia accordataci, assicurandogli che non sarà tradita. Nei due precedenti incontri con la nuova squadra di Volontari, don Carlo ci ha fatto capire che il CdA è un'espressione della comunità cristiana e della propria testimonianza di fede. Intraprendiamo questo cammino con la necessaria umiltà e con la consapevolezza della "grandiosità" di questo servizio che ci conduce a Dio.



LA LUCE DELLA SACRA FAMIGLIA VIENE DA CRISTO QUALE TIPO DI LIBERTÀ ANDIAMO DESIDERANDO?

di suor Maria Gloria Riva*



Il suo nome era Giovanni Antonio Bazzi, ma tutti lo chiamavano "il Sodoma". E certo non a caso. Da nessuno fu perseguitato: fu pittore stimato, autore di Madonne straordinarie e soprattutto di Sacre famiglie colme di poetica religiosità. Così il Sodoma sfata il mito di una Chiesa ostile a certe categorie di persone, di una Chiesa omofoba. Non fu l'unico artista ad avere, come si sa, tendenze omosessuali, eppure tutti quanti nella Chiesa trovarono luogo, lavoro e amicizia sincera e disinteressata.

In questa Sacra Famiglia San Giuseppe sembra sorprendere il piccolo Gesù e la sua giovane Madre in un momento di svago. Il giocattolo è un uccellino il cui volo è impedito da un filo di seta finissima. Gesù lo tiene fra le mani e il volatile sembra ribellarsi al punto da esser colto nel tentativo di beccare la mano del bimbo.

Il cardellino è un tema caro all'arte cristiana. La leggenda narra che questo piccolo uccello tentò di togliere le spine dalla fronte del Salvatore e, per questo, si tinse il capo di rosso che gli rimase, come piccolo trofeo di carità.

Così il volatile divenne, nell'arte, paradigma della passione di Cristo, ma non solo. In alcuni casi, come in questo del Sodoma, l'uccellino impedito nel volo è simbolo dell'anima cristiana che è trattenuta dal peccare, grazie ai meriti della passione del Salvatore.

Si comprendono appieno, allora, tutte le allusioni del dipinto. Il cardellino che tenta di liberarsi beccando il braccio a Gesù è proprio simbolo di un'umanità che paradossalmente si ribella a ciò che la può salvare. S'indovina il perché dello sguardo pensoso della Vergine: quella baldanza del Figlio suo, che pare già pronto e disposto a salire sulla croce per la salvezza degli uomini, sarà per lei spada di dolore che le trafiggerà l'anima. Nella ribellione del cardellino ella già vede e intuisce la recrudescenza del male che si scatenerà nei giorni della passione.

San Giuseppe nel suo abito terroso sorprende, quindi, non un gioco, ma il gesto rivelatore di una profezia. Se la Vergine veste i colori della regalità e della grazia (il rosso e il blu), Giuseppe in abito marrone è il testimone di quell'umanità che invece accetterà di essere salvata dall'insondabile Mistero di un Dio fatto carne, fatto Bambino.



IL SODOMA (1477-1549), *La Santa Famiglia*, sec. XVI (1510-1520), Alte Pinakothek, Monaco di Baviera, Germania

Una tenda si solleva lasciando intuire un incantevole giardino, al di là del realismo del paesaggio (che come nella versione più antica presente nella Pinacoteca di Torino corrisponde a luogo reale), è proprio segno di questo disvelarsi del Mistero agli occhi di Giuseppe. Maria è la nuova Tenda, la nuova Shekinà che manifesta al mondo la Presenza.

Le piccole dimensioni della tela, nata certamente per uso devozionale domestico, non impediscono di scorgere sullo sfondo, un lago e un'anacronistica chiesa dalla cupola a cipolla. Tra le acque del lago, due barche, e sul sentiero, un cavaliere sembrano allontanarsi rapidamente dal colle sul quale sorge la chiesa.

C'è un mondo là fuori che, come il nostro, continua imperterrita a inseguire le proprie attese. L'uomo a cavallo, le barche sono segni di una vita umana che si muove nell'instabilità e insegue una libertà che, paradossalmente, soltanto il legame con Cristo può dare. Tra le mani di Cristo è più libero il cardellino legato degli uomini erranti sul mare o sul loro destriero!

Mi sorprendono sempre questi piccoli dettagli dell'arte che, gettati nel dipinto quasi casualmente, nascondono la profondità della riflessione. Mi piace rivedere in quelle barche e in quel cavaliere l'uomo odierno che vuole emanciparsi da Dio fe-

rendo le sue radici religiose. L'uomo che si ribella come il cardellino. Ciò a cui in realtà si mira, oggi come ieri, è il sovvertimento dell'ordine naturale delle cose.

Dio è il fondamento della legge naturale e se il primo di gennaio, la Chiesa celebra la festa della Madre di Dio, e cioè di una donna che non ha partorito nell'ordine naturale delle cose, non è per sovvertire la natura, ma al contrario per radicarla nella sua identità profonda. Dio si è fatto uomo, scegliendo per sé una madre. Una scienziata non credente un giorno mi disse che, più di ogni altro mistero, l'affascina proprio la divina maternità di Maria. Esiste in natura la partenogenesi, ma mai un essere femminile, da se stesso, può generare un essere maschile. In natura un essere capace di generare autonomamente genera sempre qualcuno uguale a sé stesso. Così Dio sovverte la natura per ribadire l'ordine naturale: nel misterioso incontro tra l'uomo e la donna che generano vita, c'è Dio. Aveva mille strade da percorrere il Creatore per raggiungere l'umanità, ha scelto la via umile dell'utero di una donna. La stessa via percorsa da ogni nascituro. E non ha lasciato, questa donna, in balia di se stessa, iniziando una rivendicazione femminile *ante litteram*, ma l'ha voluta sposa di uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe.

Quel San Giuseppe del Bazzi non ci pare più così improvvisato, quasi scorto per caso, messo di necessità, ma capiamo quanto sia voluto. È l'uomo necessario, è il primo testimone del miracolo della divina maternità e della purezza della Vergine. Anche noi siamo, in qualche misura, testimoni. Siamo testimoni di un Dio che, come ci ricorda il Sodoma con lo slancio imperioso del Bambino, sarebbe pronto a tornare in mezzo a noi per lasciarsi crocifiggere ancora. In questo senso certi gesti assurdi e dalla violenza gratuita, hanno il potere di restituirci viva l'immagine dell'impero delle tenebre che si oppone ai figli della luce.

La luce della Sacra Famiglia del Sodoma viene da Cristo e si riverbera sul velo che avvolge le sue nudità, sul ginocchio della Vergine, fino ad investire tutti noi che, davanti a quest'opera siamo costretti a domandarci quale tipo di libertà andiam desiderando.

* *Monache dell'Adorazione Eucaristica Pietrarubbia*

IL PERSONALE DI CURIA RIUNITO PER PORGERE AL NOSTRO VESCOVO ANDREA GLI AUGURI DI BUON NATALE

di mons. Elio Ciccioni*



Eccellenza Reverendissima,

nell'imminenza del Natale, secondo un'abitudine ormai consolidata, ci troviamo ancora una volta come Officiali di Curia e Responsabili e Consiglieri dell'IDSC per esprimerle i nostri più sentiti auguri di Buon Natale e felice anno nuovo.

Vorrei chiarire ancora una volta, soprattutto a noi, che abbiamo il compito e l'onore di collaborare con Lei per il governo di questa nostra amata Chiesa di San Marino-Montefeltro, che non le facciamo gli auguri solo per l'amabilità della sua persona che pure è grande e meritevole di ben altro omaggio, ma anche perché in lei riconosciamo la successione apostolica e quindi la guida della nostra Chiesa particolare, nella quale vive e sussiste tutta intera la Chiesa Universale.

Ella, in quanto Vescovo per il dono dello Spirito, ha il compito di presiedere alla costruzione della Chiesa e di esserne il principio e il fondamento della sua comunione e della armonizzazione dei carismi.

Quindi attorno a lei è necessario che convergano e si accordino tutti i doni presenti e operanti nella comunità, sia gli altri ministeri ordinati, che i carismi dei fedeli laici e dei religiosi, pena la disgregazione della comunità stessa e quindi la perdita della sua essenziale nota di unità, senza la quale non esisterebbe.

Certamente a un profano potrà sembrare sproporzionata la motivazione così profonda per un gesto così umanamente semplice come lo scambio degli auguri: ma sta qui il senso del Natale: nel mistero dell'Incarnazione, tutta la nostra umanità, in tutte le sue espressioni, anche le più semplici, è stata assunta dal Verbo.

Quindi, mentre rinnoviamo gli auguri di buon Natale e felice anno nuovo a lei e a tutti i suoi familiari (come non pensare in modo particolare e colmo di affetto a suo fratello don Silvio che è particolarmente unito al Cristo Crocifisso e come lui mite e paziente), vogliamo anche ringraziarla per la dedizione, l'impegno, l'intensità con cui vive il suo ministero. Ella è davvero l'im-

agine del Buon Pastore che, tutto proteso al bene e alla cura dei fedeli, non risparmia fatiche, energie, tempo, perché essi abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza. Ella non tralascia occasione, perché questa nostra Chiesa in tutte le sue componenti (in particolare i Religiosi), sia sempre più all'altezza della vocazione ricevuta dal Signore Gesù. Grazie per questo suo spendersi incondizionato. La Sacra Visita pastorale che ha iniziato alla Diocesi è un ulteriore conferma, se ce ne fosse bisogno, di questo darsi totalmente ai fedeli, dimentico di se stesso.

Vorrei infine sottolineare come il nostro sguardo di fede alla sua persona e alla sua missione non ci fa dimenticare le nostre fragilità, anzi le accentua e di questo chiediamo misericordia e pazienza, anche perché

importanti per i Sacerdoti; è per loro e per il loro ministero che anche un domani continueranno a svolgere in Diocesi un'esperienza forte che diventa importante anche per il futuro della Diocesi stessa.

Infine, in questa occasione vorrei rivolgere un pensiero affettuoso al Presidente dell'Istituto che fra non molto sarà emerito, lo vorrei ringraziare a nome dei Sacerdoti e della Diocesi per il lavoro svolto in questi numerosi anni e vorrei dirgli sinceramente che ci mancherà. Con lui il rag. Piscaglia, braccio destro di don Pietro, così pure un grazie al rag. Giovanni e soprattutto auguri per la sua salute.

Un saluto e un benvenuto al nuovo Presidente, il diacono Graziano e al suo collabo-



nonostante i buoni propositi esse si ripetono. Dall'altra parte però non riduce la nostra vicinanza e il nostro affetto cordiale, ma lo potenzia e lo fa brillare con più intensità.

Ed è per questo che vorremmo essere più disponibili, senza essere intromettenti, forse più utili senza debordare dai nostri ruoli, alla realizzazione del progetto di fede per la diocesi. Non abbia scrupolo a coinvolgerci, nei modi e nella misura che Ella ritiene più idonei, anche perché la vicinanza al Vescovo e una collaborazione con lui sono molto

importante. Il Vescovo penserà poi adeguatamente sia a presentare che a salutare le persone che si avvicendano nella Direzione dell'Istituto Sostentamento Clero.

Questa sosta ci deve rafforzare per riprendere con lena il nostro impegno. Questo Natale che ci riempie della grazia del Signore, ci aiuti ad occupare il nostro posto con responsabilità e coscienza perché, oltre che come buoni amministratori, noi tutti si possa dire di esserle stati sempre fedeli.

Auguri Eccellenza.

* Vicario Generale

ACQUISTO SPAZI PUBBLICITARI SUL MONTEFELTRO

Per richiesta inserzioni e informazioni: ufficio.stampa@diocesi-sanmarino-montefeltro.it
loris.tonini@diocesi-sanmarino-montefeltro.it

Le inserzioni pubblicitarie saranno accettate ad insindacabile giudizio della Direzione del Giornale

...INTORNO ALLA VITA PER 80 GIORNI CONCLUSIONE A FEBBRAIO IN OCCASIONE DELLA GIORNATA DELLA VITA di Federico Nanni*



La nostra diocesi sta approfondendo un particolare impegno di sensibilizzazione sul tema dell'accoglienza della vita.

Incoraggiata dalle parole di Papa Francesco sul dovere di contrastare la *cultura dello scarto* e ultimamente preoccupata per l'esito della proposta di legge sammarinese in tema di legalizzazione dell'aborto, attraverso gli Uffici pastorali e le associazioni laicali essa sta moltiplicando impegno ed occasioni di riflessione da proporre all'intera opinione pubblica della Repubblica e del Montefeltro.

Un giro intorno alla vita in 80 giorni, come ha suggerito il Vescovo Andrea, parafrasando il titolo del famoso romanzo di J. Verne.

È ovvio che l'attenzione su questo tema non può esaurirsi in poche settimane di impegno durante l'anno e dev'essere piuttosto una premura costante della comunità cristiana. Tuttavia, per il numero e lo spessore delle iniziative pubbliche, l'impegno di quest'anno può considerarsi di assoluto rilievo.

Dopo l'importante incontro a Serravalle del 26 novembre, protagonista la "testimone" statunitense Gianna Jessen, e le Veglie vicariali per la vita nascente del 4 dicembre, assisteremo ad un susseguirsi di proposte di riflessione, che avranno un epilogo negli appuntamenti programmati per la Giornata per la Vita 2018.

Circa l'emozionante testimonianza di Gianna ed i numerosi appuntamenti programmati per il mese di gennaio, rimando ai commenti di don Mirco Cesarini e don Gabriele Mangiarotti pubblicati in questo numero del "Montefeltro". In questa sede, richiamo l'attenzione sull'atto conclusivo di questo impegno corale diocesano (frutto della collaborazione fattiva e cordiale degli Uffici di pastorale familiare e sociale e di molte tra le associazioni del laicato organizzato presenti in diocesi): la **Giornata per la Vita 2018**.

Il calendario della Chiesa italiana fissa l'appuntamento al 4 febbraio: in quella domenica, tutte le comunità parrocchiali sono invitate a sottolineare l'importanza della difesa della vita umana, dal concepimento alla fine naturale, attraverso la preghiera nelle Ss. Messe ed eventuali altre iniziative.

A livello diocesano, invece, si è pensato di evidenziare principalmente due aspetti del tema "accoglienza della vita", affidandosi al linguaggio cinematografico ed all'ascolto di alcune esperienze.

Anzitutto, **l'1 e il 16 febbraio (rispettivamente a Novafeltria e Mercatino Conca) verrà proposta la proiezione di "Piuma"**, film italiano del 2016. Questo il soggetto della pellicola: Ferro e Cate progettano un memorabile viaggio subito dopo l'esame di maturità e cercano di dare una forma più precisa ai propri sogni di diciottenni. Ma accade qualcosa che non avevano previsto: Cate scopre di aspettare un bambino e Ferro accoglie la notizia con gioia, non senza preoccupazione: dovranno vedersela con una certa immaturità del mondo degli adulti e con la paura di non farcela. Ovviamente, il film non è esente da aspetti controversi, ma colpisce il messaggio complessivamente positivo della pellicola e la fiducia nel fatto che, come dice Ferro, "quando l'acqua sale, la barca fa altrettanto".

Il secondo appuntamento è rappresentato da un **incontro/testimonianza che si terrà a Domagnano il 9 febbraio sul tema: "Accoglienza della vita e reti di solidarietà tra le famiglie"**. Idea guida della serata è fare in modo che il doveroso invito di accogliere sempre e comunque una vita in arrivo non lasci sole le famiglie nell'affrontare le difficoltà legate ad una malattia o ad una infermità. È invece importante sapere di poter contare su esperienze di sostegno che vengano in soccorso di chi rischia di vivere questa situazione in condizioni di solitudine ed abbandono di fronte a difficoltà che invece – se affrontate insieme ad altri – non sono insormontabili. Interverranno all'incontro G. Giovanni Valtolina, docente dell'Università Cattolica, ed i rappresentanti di alcune associazioni operanti in vari campi (autismo, disabilità, sindrome down, ecc.), che porteranno una testimonianza sulla possibilità di creare concretamente esperienze di sostegno. Oltre all'ascolto dei contenuti proposti nella serata, dunque, si intende lanciare un forte invito a "fare rete", tra le famiglie e tra le associazioni, anche non ecclesiali, della diocesi.

Rientrano a pieno titolo in questa prospettiva le iniziative vicariali organizzate – come ogni anno – da Ustal/Unitalsi in occasione della **Giornata del malato (11 febbraio)**.

L'accoglienza della vita ed il suo sostegno concreto non possono dunque esaurirsi... in 80 giorni.

* Responsabile Ufficio diocesano per la pastorale della famiglia

DIOCESI SAN MARINO - MONTEFELTRO
UFFICIO PASTORALE FAMIGLIA e UFFICIO PASTORALE SOCIALE E DEL LAVORO

le Associazioni e le Aggregazioni laicali della Diocesi
Circolo S. Rita Novafeltria

PROIEZIONE DEL FILM

Giovedì 1 Febbraio | ore 21
Sala Parrocchiale Montefeltro
Novafeltria | RN | Tel. 0549/332131

Venerdì 16 Febbraio | ore 21
Teatro Comunale S. Battone
Mercatino Conca | PU | Tel. 0549/211107
Ingresso libero

Accoglienza della vita e reti di solidarietà tra le famiglie

Venerdì 9 Febbraio ore 21

Sala Montelupo | DOMAGNANO | HSM
con il Prof. Giulio Giovanni Valtolina (Università Cattolica)
È previsto il racconto di esperienze di aiuto e condivisione tra le famiglie
Tel. Montefeltro: 0549/332131

Domenica 11 Febbraio
XXVI GIORNATA MONDIALE DEL MALATO

“Sono tua figlia... Ecco tua madre... E sa qual'ora ti dispiace l'armonia con lei...”

Sono previste iniziative vicariali a cura di USTAL / UNITALSI
Per informazioni:
San Marino (0549/332131) tel. Montefeltro (0549/332131) via Fregio e via Costa (0549/332131)

Giornata per la vita 2018
Proposta in occasione della

Grazie ai sacerdoti Ogni persona, ogni storia è importante



Don Diego Conforzi, parroco di Sant'Ugo a Roma

In Italia ci sono 35 mila sacerdoti diocesani che hanno deciso di donare la loro vita al Vangelo e agli altri. Per vivere hanno bisogno anche di noi. **Doniamo a chi si dona.**

Sostieni il loro impegno con la tua Offerta

OFFRI IL TUO CONTRIBUTO AI SACERDOTI CON:

- versamento sul conto corrente postale n. 57803009
- carta di credito, chiamando il Numero Verde 800-825000 o sul sito www.insiemeaisacerdoti.it
- bonifico bancario presso le principali banche italiane
- versamento diretto all'Istituto Sostentamento Clero della tua Diocesi. **L'Offerta è deducibile.**

Maggiori informazioni su www.insiemeaisacerdoti.it

Segui la missione dei sacerdoti su www.facebook.com/insiemeaisacerdoti



LA VOCE DEGLI INNOCENTI LA TESTIMONIANZA DI GIANNA JESSEN A SAN MARINO

di don Mirco Cesarini*



La sua vita era destinata a spegnersi nel silenzio e nel riserbo di una clinica privata per aborti degli Stati Uniti. Un "grumo" di cellule che aveva superato il settimo mese di gravidanza. Troppo pesante però da portare per la sua giovane madre. La legge dello Stato del Tennessee consentiva di porre fine a questa vita indesiderata. Qualcosa però è "andato storto" e adesso quel feto, che doveva scomparire per sempre quarant'anni fa, è una donna: Gianna Jessen. Una donna che ama la vita, che ha perdonato sua madre e che gira il mondo, portavoce di quei milioni di uomini e donne che non sono mai nati e che finora sono rimasti nel silenzio.

Il 26 novembre scorso la Jessen è venuta anche a San Marino. In un incontro pubblico ha raccontato quello che è avvenuto nel 1977. Sua madre, una ragazza di 17 anni al settimo mese di gravidanza, il 6 aprile alle sei della mattina si reca in una delle cliniche della tristemente famosa Planned Parenthood. Dal giorno prima alla giovane madre è stata somministrata una sostanza salina per "bruciare" la bimba che porta in grembo. Quel giorno si tratta solo di ultimare la pratica e di espellere ciò che rimane del feto. A quel punto avviene l'imprevisto: il medico abortista tarda ad arrivare sul posto di lavoro, alla giovane vengono le contrazioni e in breve tempo partorisce la figlia. A quel punto, secondo la legge del Tennessee, le infermiere presenti non possono che prestare le cure alla bimba nata prematuramente e con problemi di salute dovuti alla soluzione salina. La madre disperata se ne va via e la bimba inizia la sua lotta per continuare a vivere. Gianna di lì a poco viene adottata, deve affrontare molte cure ma, a parte un problema alla deambulazione che è rimasto, cresce circondata da affetto e con una gran voglia di vivere.

Gianna non parla solo della sua straordinaria storia ma allarga l'orizzonte a quella che si può chiamare la cultura della vita. Una cultura che consiste, secondo la Jessen, nel coltivare fin da giovani una sana affettività. Parla dell'importanza di uomini e donne che si onorino vicendevolmente nella loro relazione. Insiste sul valore fondamentale della presenza di padri, oltretutto di madri, nella crescita dei figli. Sottolinea il valore supremo della vita umana: *life is life*, la vita è vita, sempre, anche quando è fragile o malata o non desiderata.

Gianna Jessen viene da una nazione, gli USA, dove da decenni si pratica l'aborto e dove negli ultimi decenni si sta riscontrando l'incidenza negativa che tale pratica ha sulle donne in primis e nella società. La sindrome post abortiva non solo colpisce chi, in prima persona, sceglie di abortire (la madre e il padre), ma anche coloro che indirettamente ne sono coinvolti: gli altri eventuali figli, i familiari, gli amici. Proprio perché l'aborto non risolve il problema ma lo amplifica fino all'eccesso, la società americana si sta muovendo verso una sensibilità a favore della vita.

In forza di questa esperienza dolorosa la Jessen parlando ai sammarinesi, che stanno valutando la possibilità di permettere anche a San Marino la pratica dell'aborto, rispetto-

benefico che la società e lo Stato dovrebbero non solo tutelarla ma soprattutto favorire. Viviamo ancora immersi nella vecchia mentalità consumista ed egoista che man mano che la popolazione invecchia mostra, e mostrerà sempre di più, la sua cupa tristezza e solitudine e la sua incapacità a entrare nel futuro. Occorre invece promuovere la cultura della vita. Ogni persona deve essere considerata come il calciatore Pelè nel Brasile degli anni Cinquanta e Sessanta: patrimonio di Stato. Occorre sostenere le coppie che desiderano avere figli dal punto di vista economico, fiscale e psicologico: esse creano ricchezza e benessere per il paese. Bisogna rendere sempre più accessibile culturalmen-



samente ma con forza li ha dissuasi da questa scelta che macchierebbe le loro mani di sangue innocente e porterebbe conseguenze tragiche per le singole persone e per la società. Più volte ha detto: "Io vi ho avvertito. Ora sapete, facendo questa scelta a che cosa andrete incontro". E viene da pensare: ma non ce ne sono già abbastanza di problemi a San Marino che si vuole aggiungere anche questo per rendere tragica la situazione?

Nella sala gremita che ascoltava Gianna Jessen erano presenti molti giovani. Le nuove generazioni, dicono le statistiche, mettono al mondo meno bambini. Però le giovani coppie e i loro famigliari (i nonni) sanno apprezzare molto di più la presenza della nascita di un figlio e la gioia, la novità, la vita che questa presenza porta a tutta la famiglia e che spesso contagia anche gli altri famigliari e gli amici. L'arrivo di un bimbo in un contesto familiare è così potentemente

te e burocraticamente l'adozione alle coppie che non hanno figli biologici ma che hanno maturato la scelta della paternità e della maternità accompagnandoli e sostenendoli adeguatamente. Oggi tanti bambini crescono senza genitori non perché non ci siano coppie che li possano accogliere ma perché se ne parla poco e alle poche coppie coraggiose le si scoraggia con un iter burocratico fitto di ostacoli e dai tempi interminabili.

Se uno Stato, come San Marino, vuole crescere e avere futuro più che trovare soluzioni per eliminare la vita dovrebbe spendere tutte le energie al contrario per valorizzarla, rispettarla, difenderla, crescerla, amarla. Le banche si stanno svuotando, i giovani fra poco, come i loro coetanei italiani, se ne andranno. Se si svuotano anche le culle cosa rimarrà nella nostra amata e antica Repubblica?

* Incaricato per la Pastorale Giovanile
Assistente ecclesiastico diocesano Giovani AC

TESTIMONIANZE DA FERRARA

GIORNATA DEL SEMINARIO

Nella prima domenica d'Avvento, 3 dicembre, nella Repubblica di San Marino, a Domagnano, Acquaviva e Dogana, invitati dal nostro Vescovo, sono venuti a dare una loro piccola testimonianza di fede e vita il rettore e due seminaristi del Seminario di Ferrara; insieme a loro mi sono unito anche io, essendo loro compagno di studi nello stesso seminario. Lo scopo di questa visita, legato al tradizionale "Avvento per il seminario", era quello di rendere partecipi le nostre realtà parrocchiali che ci sono ancora, giovani che decidono di dare la loro intera vita a Gesù. Per questa ragione i seminaristi hanno invitato i parrocchiani a pregare per loro e perché possano sorgere nuove e numerose vocazioni per la nostra Diocesi e per la Chiesa universale.

Luca Bernardi



TESTIMONIANZA DEI SEMINARISTI NEL VICARIATO VALFOGLIA-VALCONCA

GIORNATA DEL SEMINARIO

di don Alessandro Santini

Il giorno 3 dicembre, prima domenica di Avvento, alcune parrocchie del vicariato Valfoglia-Valconca (Macerata Feltria, Mercatale, Lunano, Piandimeleto, Belforte, Mercatino Conca) hanno ospitato otto seminaristi provenienti dalla Diocesi di Faenza, per dare la possibilità alla gente, in particolare ai giovani, di ascoltare la testimonianza sulla loro vocazione, cioè come è avvenuta in essi la chiamata al sacerdozio, quindi come e perché hanno intrapreso la strada del discernimento vocazionale attraverso il seminario, luogo per la verifica e la formazione dei futuri presbiteri diocesani.

Arrivati insieme a Mercatale, i seminaristi sono stati accompagnati nelle varie parrocchie, dove all'interno della celebrazione Eucaristica hanno parlato di come l'incontro con il Signore ha trasformato la loro vita e da quell'incontro, scaturito attraverso la vita della parrocchia ed altre realtà come i movimenti, l'esperienza missionaria, è nato poi il desiderio di incamminarsi verso la vita sacerdotale. I seminaristi al termine della messa e del pranzo nelle parrocchie sono poi ripartiti per fare ritorno in seminario.

Credo che la testimonianza dei giovani che si preparano al sacerdozio sia uno dei momenti fondamentali organizzati dal CDV, senz'altro da tenere in considerazione anche per i prossimi anni. L'invito dei seminaristi nelle parrocchie non è tanto per fare "pubblicità vocazionale"; certamente la testimonianza gioiosa di un giovane che intraprende il cammino verso una particolare vocazione potrebbe essere da stimolo per chi è alla ricerca. La prima motivazione per la quale una persona risponde positivamente alla chiamata di Dio, non è tanto per far fronte al calo numerico delle vocazioni, seppure significativo; ma è risposta generosa, gioiosa, limpida, consapevole, con la fiducia di potere essere strumento nelle mani di Dio, per la santificazione del suo popolo, rimanendo aggrappato a Cristo come i tralci alla vite, accrescendo l'amore per la Chiesa; tutto questo perché, come riporta l'evangelista Giovanni, Gesù disse ai suoi discepoli e ripete anche a noi oggi "la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena" (Gv 15,11).



Sento di rivolgere un incoraggiamento ai giovani che stanno iniziando ad individuare la strada che il Signore indica loro, ma che forse avvertono un senso di timore, dicendo che fidarsi di Dio non è un salto nel buio, ma nella Luce. Anche nei momenti di prova abbiamo un'ancora che ci rende saldi: la preghiera, la fraternità sacerdotale e l'amore verso il prossimo.

DOMENICA 14 GENNAIO 2018

104^a GIORNATA DEL MIGRANTE E DEL RIFUGIATO

Si celebra il 14 gennaio la 104^a giornata del migrante e del rifugiato. Ebbene sì: già da oltre un secolo la Chiesa fa sua la responsabilità di rispondere, con generosità e creatività, alle sfide poste dalla triste situazione dei tanti che fuggono dalle guerre, dalle persecuzioni, dai disastri naturali e dalla povertà, poiché vede in ogni straniero che bussa alle nostre porte il volto di Cristo.

“La nostra comune risposta”, scrive il Papa, “si potrebbe articolare attorno a quattro verbi fondati sui principi della dottrina della Chiesa: accogliere, proteggere, promuovere e integrare”. “*Accogliere*”, continua Francesco, “significa innanzitutto offrire a migranti e rifugiati possibilità più ampie di ingresso sicuro e legale nei Paesi di destinazione”; “*proteggere*, si declina in tutta una serie di azioni in difesa dei diritti e della dignità dei migranti e dei rifugiati”; “*promuovere* vuol dire essenzialmente adoperarsi affinché tutti i migranti e i rifugiati così come le comunità che li accolgono siano messi in condizione di realizzarsi come persone”; “*integrare*”, infine, “si po-



ne sul piano delle opportunità di arricchimento interculturale generate dalla presenza di stranieri”.

E noi? La nostra Diocesi accoglie in una grande casa a Secchiano una decina di ragazzi dai 20 ai 40 anni. Sono uomini che vengono da diverse parti dell’Africa, giunti da noi dopo un lungo e pericoloso viaggio che li ha portati a lasciare in patria le persone care: c’è chi non vede moglie e figli da tempo, chi ha saputo per telefono che la madre è morta senza poterla salutare per l’ultima volta, chi è preoccupato perché non sa dove siano i propri famigliari. Ora questi fratelli attendono: attendono che i nostri tribunali valutino la loro situazione e stabiliscano se ci sono le condizioni per farli restare in Italia, proteggendoli dalle guerre e dalle persecuzioni subite nelle loro terre, o se dovranno andarsene, anche se ritornare a casa non è possibile per molti di loro. Intanto la loro vita scorre tra lo studio dell’italiano, la preghiera, momenti di lavoro e di svago; intanto, cioè, la Caritas cerca di promuovere le loro abilità e favorire l’integrazione con la comunità locale. In particolare è attiva da qualche anno una convenzione con gli enti locali per la pulizia delle strade e della pista ciclabile da immondizia e sterpaglie, in collaborazione con disoccupati e ragazzi diversamente abili italiani. È di più recente realizzazione, inoltre, un grande orto, i cui prodotti sono venduti al mercato locale e consegnati con la forma della “cassetta solidale”, per raccogliere fondi a beneficio dei più bisognosi. Non da ultimo i nostri ospiti sono sempre disponibili ad aiutare la Caritas e le parrocchie con il trasporto degli alimenti e qualsiasi altra mansione adatta alle loro capacità. È solo una piccola goccia in un mare di necessità, ma, come scrive il Papa stesso, proviamo a rispondere “ciascuno secondo le proprie capacità”. Chi volesse unirsi, come volontario per i migranti e con i migranti, è il benvenuto, in ogni momento.

Laura Magnani



**ACCOGLIERE
PROTEGGERE
PROMUOVERE
INTEGRARE**
**i Migranti
e i Rifugiati**

14 gennaio 2018

Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato

PER INFORMAZIONI E OFFERTE: Fondazione Migrantes
Via Aurelia, 796 - 00165 Roma - Tel. 06.6617901 - Fax 06.66179070-1 - segreteria@migrantes.it
Bonifici anche on line sul sito www.migrantes.it

www.migrantes.it

FIorentINO 29 GENNAIO - 4 FEBBRAIO 2018

“Fiducia e speranza non possono morire” *Conversazione con don Ivano, parroco a Fiorentino (dal 2007)*



Don Ivano Bicego, il salesiano parroco di Fiorentino, come suo solito non risparmia “picconate” alla gente della sua parrocchia. È diretto ed esordisce con una osservazione geografica e una sulla partecipazione scarsa della gente alla vita liturgica e comunitaria. Si capisce subito che, al di là del tono delle sue parole, vuole un gran bene ai parrocchiani. Vorrebbe vederli e sentirli vicini e partecipi.

«La parrocchia di Fiorentino è molto vasta. Da qualsiasi parte si può raggiungere la chiesa se motorizzati. La gente trova difficoltà a guardare fuori dalla propria finestra. C'è un “amor proprio” che impedisce alla carità di farsi strada». Don Ivano prosegue ancora più diretto. «Il problema religioso sembra che non sia avvertito, per cui viene sempre rimandato. Si dice di credere, ma difficilmente si cerca di fare qualche cosa per riverberare attorno a sé la stessa luce». Poi don Ivano si intenerisce e si guarda attorno.

«Detto questo, però, va sottolineato il gruppo dei catechisti, dei vari consiglieri e di altre persone a cui stanno veramente a cuore la vita parrocchiale e la “Casa del giovane”, compreso chi cura la pulizia delle due opere, tanto preziosa quanto necessaria».

Gli chiediamo qualche dato statistico e qualche informazione sulla vita del Castello. «La frequenza alla Santa Messa potremmo segnalarla sul 10-12%. Significativa è la parte-

ecipazione quando qualcuno ritorna alla Casa del Padre. La chiesa appare sempre stipata sia al Santo Rosario che alla Santa Messa esequiale». Segno oltremodo positivo: testimonianza di fede e di solidarietà spirituale.

«La nostra parrocchia credo faccia parte del ceto medio. Si avverte la difficoltà di trovare lavoro in San Marino per cui anche i giovani tendono ad espatriare. Penso però, e lo si avverte, che il male più grave sia l'aver perso la laboriosità, la fedeltà, l'onestà, la fiducia dei nostri padri. Credo che tutti noi dovremmo riascoltare san Marino».

Don Ivano ha una lunga esperienza pastorale. È stato parroco in ambienti difficili, come nel periodo trascorso a Ravenna. Nonostante l'avanzare dell'età è ancora pieno di entusiasmo. In questi giorni celebra i cinquant'anni di sacerdozio. «Questa è una parrocchia giovane e in espansione, non possono morire così la fiducia e la speranza. Il Castello di Fiorentino con i suoi oltre duemila abitanti (da verificare), è cresciuto e sta crescendo in fretta, è molto sparso e quindi richiederebbe tante energie, attenzioni moltiplicate e tanta unità. Ce la faremo? Certo! Nella misura in cui ciascuno e insieme ricalcheremo le orme di san Marino, perché sono quelle di Cristo». Parole di un bolognese della Bassa, ma perfettamente inserito nella realtà sammarinese. E felice di esserci! (a cura della Redazione)

Parrocchia giovane e in estensione *dedicata all'apostolo San Bartolomeo*



La chiesa di Fiorentino dedicata a San Bartolomeo Apostolo è stata eretta nel 1760 e demolita nel suo corpo centrale nel 1962.

La canonica, adiacente alla chiesa, resistette fino alla fine degli anni Ottanta. In tale canonica vennero officiate le Sante Messe e le celebrazioni per diciotto anni poiché l'odierna chiesa venne consacrata al culto solamente nel 1980.

La vecchia chiesa era costituita da un'unica navata e terminava con una modesta abside in cui era posto l'altare principale, mentre ai lati della navata c'erano due piccoli altari sui quali erano posti dipinti raffiguranti immagini sacre. L'edificio, dotato di campanile a triangolo e canonica, aveva uno spiazzo adiacente nel quale si trovava la vecchia fontana.

Forse non tutti sanno che la decisione di demolire la vecchia chiesa invece di restaurarla fu presa con leggerezza da parte di poche persone che in quel momento gestivano il paese; naturalmente con il benessere di don Giuseppe Baroni, parroco di allora. Gli stessi avevano promesso di ricostruirla immediatamente con i loro mezzi ed aiuti economici.

In effetti erano iniziati gli scavi per le fondamenta sempre nello stesso luogo, ma per esigenze di spazio e per far posto ad un parcheggio per il nuovo campo sportivo i lavori furono fermati in attesa di cambiare ubicazione alla chiesa. Una raccolta di firme, la crescita del numero di parrocchiani e lo sviluppo del Castello verso monte (zona Serra) fecero sì che la nuova chiesa venisse eretta in zona Serra. Finalmente, dopo vari contrasti e perdite di tempo, il 3 settembre 1974 vi fu la posa della prima pietra.

La benedizione della prima pietra fu impartita da mons. Emilio Bianchieri e da don Giuseppe Baroni alla presenza del Capitano di Castello di Fiorentino, Giuseppe Maria Ceccoli e degli Eccellentissimi Capitani Reggenti, Giordano Bruno Reffi e Ferruccio Piva, accompagnati dal Segretario al Territorio, Gian Vito Marcucci.

Nel 1978 il Vescovo, mons. Giovanni Locatelli, celebrò una Messa nella chiesa non ancora ultimata.

Il 18 ottobre 1981 venne officiata la prima Messa da don Gianni Monaldi, che succedeva come parroco a don Giuseppe Baroni.

La nuova opera è stata progettata in modo artistico ed originale dall'ing. Luciano Ravaglia.

Stilisticamente la Sacra costruzione si adegua all'andamento del terreno in pieno pendio e si sviluppa su due livelli, uno interno a gradinata con caratteristico battistero, uno esterno ad anfiteatro che avrebbe consentito la celebrazione all'aperto, purtroppo mai ultimato.

La struttura in cemento armato è a guscio senza pilastri in posizione ariosa, la chiesa si trova a qualche centinaio di metri più in alto del tradizionale centro di Fiorentino.

La parrocchia di Fiorentino nel 1947 contava 744 abitanti, già nel 1990 gli abitanti erano 1.982, attualmente sono 2.561.

I parroci che si sono succeduti a Fiorentino dal 1900 in ordine cronologico sono:

- don Giuseppe Guidi; oltre alla sua attività pastorale ha anche il merito di aver fondato il cementificio di Fiorentino conosciuto poi con il nome di SAGI; realtà che nell'immediato dopoguerra è stata fondamentale per l'economia di Fiorentino e dintorni, in quanto occupava, fin da quel tempo, più di cento operai. Ha ricoperto, oltre alla carica di Cappellano Militare nella guerra 1915-1918, anche la carica civile di Capitano di Castello varie volte;

- don Poggiali (Cappellano);

- don Giuseppe Baroni;

- don Gianni Monaldi;

- don Mario Ardila Ochoa;

- don Giorgio Bellucci, salesiano;

- don Ivano Bicego, salesiano, dal 9 settembre 2007 ad oggi. *(Un gruppo di parrocchiani)*



CHIESANUOVA 6-11 FEBBRAIO 2018

Dall'antico castello alle nuove costruzioni: una fede perseverante



Chiesa di San Giovanni Battista di Chiesanuova

Anticamente nel territorio dell'attuale denominazione di Chiesanuova, era presente un castello medioevale denominato di Busignano, ora scomparso. Una delle prime notizie che si hanno di luoghi di culto nelle vicinanze del castello si conosce grazie alla Bolla pontificia di papa Onorio II a Pietro, vescovo feretrano (1125). In suddetta Bolla risultano tre luoghi di culto: la Pieve di San Marino, la Pieve di San Teonisto, poi dedicata a Santa Maria in Corena, e la Pieve di Sant'Agata di Montemaggio. Nel 1320 il castello e il suo territorio entrano a far parte della Repubblica di San Marino. Dopo detta annessione il castrum ha iniziato a perdere importanza tanto che i pochi abitanti hanno iniziato a spostarsi in altre località. Nelle zone di Caladino, ma soprattutto a Teglio e nel Poggio, si erano costituiti i centri abitati più popolosi. Verso la fine del XV secolo, nella zona di Teglio avvenne la costruzione della nuova chiesa, avvenimento importante a tal punto che determinò il cambiamento del toponimo da *Busignano* in *Chiesanuova* e del vicino *Poggio dei Bulcelli* in *Poggio di Chiesanuova*. Grazie all'ampliamento territoriale sammarinese del 1463 si assiste alla conformazione delle varie parrocchie che si completerà nel Cinquecento, ricalcando le delimitazioni territoriali dei castelli. Anche se si inizia a dare il titolo di Parrocchia, la chiesa madre rimase Pieve Santa Maria in Corena con il suo fonte battesimale. Solo nel 1800 la Parrocchia viene slegata da Pieve Corena e diventerà completamente indipendente. Molte notizie circa la vita della Parrocchia sono pervenute grazie alle Visite Pastorali dei Vescovi o dei loro Delegati. Nella prima del 1574 risulta essere parroco residente un certo don Giovanni Andrea di Ginstreto e la chiesa era denominata di San Giovanni in Curte ma già era detta Chiesanuova. Nella seconda visita del 1611 viene fatta la prescrizione di onorare San Biagio come compatrono. Nella visita del 1864 ad opera del vescovo Mariotti si accenna alla presenza di un Oratorio dedicato a Sant'Antonio abate annesso alla casa di proprietà della famiglia Barbieri, situato ai confini con Pieve Corena. Nel 1873 la parrocchia e la casa parrocchiale vengono trovate in stato mal ridotto. In tutto il 1800 si

sente l'esigenza di costruire una nuova chiesa. Alla fine del 1892 era stata completata la costruzione della strada di Teglio e di conseguenza la chiesa parrocchiale viene a trovarsi in una zona decentrata rispetto allo sviluppo urbano. Al momento di decidere il luogo della dislocazione del cimitero la scelta venne presa per una zona non distante dalla chiesa ma nelle vicinanze del Poggio. Quindi sembrò inevitabile che anche la chiesa nuova venisse costruita nei pressi del cimitero in posizione equidistante fra Teglio e il Borgo di Caladino. La vecchia chiesa divenne casa colonica recuperandone le due campane, alcuni arredi della sacrestia, alcune immagini di Santi e un'acquasantiera da muro. Quasi tutto venne riutilizzato nella nuova costruzione ultimata nel 1915. Solo pochi anni dopo tutto era da rifare, la chiesa e la casa parrocchiale, a causa dei materiali impiegati ma soprattutto perché il luogo di costruzione era franoso. Un comitato presieduto dal parroco don Decio Foschi diede incarico del progetto per la costruzione della chiesa e della casa canonica all'ingegner Gino Zani. Nel 1958 avvenne la posa della prima pietra; i lavori vennero eseguiti utilizzando la pietra di San Marino e vi lavorarono scalpellini di Miratoio e Monte Cerignone; solamente il rosone della facciata principale e gli stipiti vennero realizzati dagli scalpellini sammarinesi. La nuova chiesa parrocchiale dedicata a san Giovanni Battista venne consacrata da monsignor Amaduzzi, vescovo di Cesena e Sarsina, l'11 giugno del 1961. All'interno, dopo l'adeguamento post conciliare, l'altare maggiore è stato sezionato: il paliotto con la *Folgorazione di san Paolo sulla via di Damasco* è stato collocato alla base del nuovo altare, mentre le due formelle raffiguranti le scene della vita di san Giovanni Battista sono state sistemate ai lati dell'altare. Nella sacrestia, successivamente, è stata ricavata una piccola cappella per la Messa feriale. Nell'abside del presbiterio è stata ricollocata la copia della *Madonna di Foligno* di Raffaello, che venne eseguita a Roma dal pittore sammarinese Pietro Tonnini. Il quadro prima di essere trasferito a Chiesanuova si trovava nella navata della Basilica del Santo. (don Pier Luigi Bondioni)



Chiesa conventuale di Montemaggio

Chiesanuova... e dintorni



Chiesa di Monte

La parrocchia di San Giovanni Battista in Chiesanuova (RSM) offre, per chi ci vive, una impressione particolare: un legame alla realtà italiana del Montefeltro più che alla Repubblica di San Marino. Tanto da affidare, in questi anni, al parroco di Chiesanuova anche il servizio alle parrocchie di *Castello di Montemaggio* e di *Pieve Corena* che, pur mantenendo la loro identità, per alcune attività pastorali sono unite a *Chiesanuova*.

La parrocchia di San Giovanni Battista, da comunità prevalentemente agricola, ha conseguito negli anni – con le fabbriche – un discreto sviluppo economico che, purtroppo, con la crisi perdurante rischia di perdere. Molti

4



Chiesa di Castello di Montemaggio

cristiani nei nostri incontri parrocchiali avevano ipotizzato che la crisi economica avrebbe portato un avvicinamento alla Chiesa da parte di coloro che se ne erano allontanati. Non è stato e non è così. Chiesanuova risente della fatica di accoglienza di Cristo Salvatore, che si sta sperimentando in tutte le parrocchie. Sì, possiamo dire che la parrocchia è sempre stata ed è seguita accuratamente dai sacerdoti che si sono avvicendati, in particolare da don Decio Foschi che ha speso una vita intera al servizio della comunità. I giovani vengono accompagnati al Matrimonio; i piccoli, presentati dalle famiglie, sono accolti e battezzati; i bambini e ragazzi vengono seguiti da catechisti/e insieme al Sacerdote nella preparazione e celebrazione dei Sacramenti, tappe nella vita cristiana;

sono in atto tentativi e sforzi pastorali offerti per i ragazzi del post Cresima; viene offerta la catechesi per gli adulti a partire dalla Parola di Dio. Le liturgie sono belle, preparate, curate, accompagnate da un ottimo servizio di musica e canto; sono presenti accoliti, lettori e ministri straordinari della Comunione, che collaborano – con impegno e premura – con il parroco, per il bene di tutta la parrocchia. Anziani e ammalati, che non possono essere presenti in Chiesa, vengono seguiti due giorni al mese dal parroco e la mattina della terza domenica dai ministri straordinari della Comunione. Momenti di sofferenza e di lutto vengono condivisi e partecipati in massa. Il Consiglio pastorale parrocchiale, dopo una pausa di riflessione, ha ripreso il lavoro con il ritmo sistematico e coinvolgente delle persone che si riscoprono attente non solo per le attività materiali, ma anche premurose per la salute spirituale dei loro fratelli e sorelle. La preghiera quotidiana del Santo Rosario e della celebrazione Eucaristica, vissuta da un gruppo di persone costanti e unite nella supplica a Dio per il bene di tutti, sullo stile delle Monache Clarisse, insieme all'adorazione al Santissimo Sacramento ogni giovedì. Certo la partecipazione di laici sempre più impegnati può fare la differenza tra l'essere "cristiani in pantofole" e il diventare testimoni credibili del Vangelo. Perché tanto è stato fatto e si sta facendo, ma tanto resta ancora da fare. Ed il segreto per questo, come pure per una sempre più grande armonia tra la parrocchia e la comunità civile non solo nelle ricorrenze annuali, rimane sempre la disponibilità a mettere la nostra vita nelle mani di Colui che tutto può, anche e soprattutto ciò che umanamente è impossibile. (*Don Gianni Monaldi*)



Chiesa di Pieve Corena

RIFLESSIONI DOPO L'INCONTRO CON GIANNA JESSEN SOPRAVVISSUTA ALL'ABORTO

di don Gabriele Mangiarotti*



Il 26 novembre 2017, a Serravalle, c'è stato l'incontro – a mio parere bellissimo – con Gianna Jessen. La sua storia penso sia nota a tutti. Così dice in una intervista: «Sono stata abortita al settimo mese di gravidanza. La mia madre biologica aveva 17 anni e le consigliarono l'iniezione di una soluzione di sale nell'utero. Il bambino la inghiottì e il suo corpo bruciava dentro e fuori, poi dopo 24 ore viene partorito morto. Si chiama aborto salino. Ma con me non funzionò: dopo 18 ore nacqui. E vivo. E sono molto felice di questo!». Gianna Jessen, oggi 39 anni, californiana, è una delle pochissime voci al mondo che possa parlare a nome dei milioni di bambini uccisi ogni anno nella strage più silenziosa e sconosciuta [«Avvenire»].

1. Innanzitutto è stata testimonianza di **amore nella verità**, con la forza e la pacatezza di chi ha fatto del dono della vita ricevuta (lei, sopravvissuta all'aborto) un impegno di umanità senza confini. Ha saputo trovare, nella difficoltà di questi giorni impegnativi, un momento per dire a tutti noi che, dopo questo incontro, non potremo dire di non avere saputo che cosa è l'aborto e di non conoscere gli effetti di quello che una legge che lo permette, anzi, che lo favorisce, – iniqua come la proposta sammarinese – può avere sulla vita e sulla realtà.

2. Poi è stata la conferma di quello che ci ha detto un amico a proposito di una affermazione del grande Pavel Florenskij: «Se la Russia è così è perché noi siamo così». Cioè ci ha mostrato l'urgenza di una testimonianza e la responsabilità di ciascuno, che non può essere delegata. Ci è dato un compito da cui non possiamo sfuggire.

3. Questo gesto è nato dalla iniziativa di poche persone, concretamente, ma è stato reso possibile da una trama di rapporti amicali che lo ha sostenuto e realizzato. Senza questi amici non sarebbe stato possibile.

4. I **politici** che hanno proposto o sostenuto questa legge vergognosa e ignobile hanno brillato per la loro assenza. Segno purtroppo che **se ne infischiano del popolo**. Chissà se questo popolo amante

UN POPOLO SI È MOSSO. I POLITICI DI QUELLA MAGGIORANZA CHE GOVERNA A SAN MARINO SEMBRA NON SE NE SIANO NEPPURE ACCORTI

DOMAGNANO - SALA MONTELUPO
Questo è un uomo!
Teniamone conto
quando parliamo di aborto
26 GENNAIO 2018 - ORE 20,30

Interverranno:

- **Prof. Angelo Francesco Filardo**
(Vice presidente dell'Associazione cattolica ginecologi)
"Il concepito uno di noi"
- **Prof. Tommaso Scandroglio**
(moderatore della serata, Docente di etica e bioetica all'Università Europea di Roma)
"Il progetto di legge di San Marino"
- **Dott.ssa Cinzia Baccaglini,**
(Psicologa e psicoterapeuta specialista in disturbi traumatici post aborto)
"Le conseguenze post-aborto sulla donna"
- **Avvocato Maristella Paia**
(dell'Associazione 'Giuristi per la vita')

della vita che era presente a Serravalle saprà fare fruttare questa responsabilità che ha vissuto, richiamato dalla forza di Gianna Jessen e dalla sua amabile fermezza.

5. Il compito è certo quello di **ricostruire un popolo** – cristiano e di tutti coloro che sono «uomini di buona volontà» – che sappia dare le ragioni e opporsi alla cultura della morte, vivendo gesti di carità e di accoglienza concreti e pubblici.

6. Chi pensa che basti una testimonianza personale, senza «**immischiarci**» nelle questioni sociali e politiche (oltre che tradire le parole e i pensieri di papa Francesco che pure viene citato ad ogni piè sospinto) è stato smentito dalla fede pubblicamente professata da Gianna Jessen e dalla partecipazione commossa di tanti uomini, donne e giovani.

7. Credo che **Dio chiederà conto** a ciascuno, nel giorno del giudizio, di quello che ha fatto per difendere e proteggere la vita di questi «miei fratelli più piccoli», come ci ha ricordato l'odierna festa di Cristo Re.

Questo incontro è stato voluto per contrastare l'iniqua proposta di legge a San

Marino che vuole introdurre l'aborto indiscriminato nell'ordinamento della Repubblica. Quello che sconcerta in questa circostanza è il silenzio intorno a questa tragica questione. Per questo vogliamo continuare a dire le nostre ragioni in difesa della vita, contestando il fatto che una simile legge possa essere pensata come conquista di civiltà. È legge che introduce legalmente un assassinio (e papa Francesco la paragonava ai peggiori delitti di mafia), è una legge che distrugge la coscienza della donna, è una legge che spezza i legami familiari, in particolare il rapporto con il genitore del nascituro.

«Reagiremo [we will stand up] ogni volta che la vita umana è minacciata. Quando il carattere sacro della vita prima della nascita viene attaccato, noi reagiremo per proclamare che nessuno ha il diritto di distruggere la vita prima della nascita. Quando si parla di un bambino come un peso o lo si considera come mezzo per soddisfare un bisogno emozionale, noi interverremo per insistere che ogni bambino è dono unico e irripetibile di Dio, che ha diritto ad una famiglia unita nell'amore. Quando l'istituzione del matrimonio è abbandonata all'egoismo umano e ridotta ad un accordo temporaneo e condizionale che si può rescindere facilmente, noi reagiremo affermando l'indissolubilità del vincolo matrimoniale. Quando il valore della famiglia è minacciato da pressioni sociali ed economiche, noi reagiremo riaffermando che la famiglia è necessaria non solo per il bene privato di ogni persona, ma anche per il bene comune di ogni società, nazione e stato»: questo ci ha insegnato san Giovanni Paolo II e questo vogliamo proporre e vivere senza paura.

Per questo stiamo preparando altri incontri, rivolti a un popolo che abbisogna di ragioni e non di silenzi né di slogan. **E il 26 gennaio proponiamo un altro incontro** rivolto a tutta la popolazione (anche ai politici della maggioranza, che nell'incontro con Gianna Jessen hanno brillato per la loro assenza).

* *Direttore Ufficio diocesano Pastorale Scolastica (IRC) e Cultura*

BEATISSIMA INUTILITÀ DELL'AMORE

Vi sono aspetti della vita religiosa che più di altri attirano l'attenzione della gente e, in particolare, di coloro che sono maggiormente vicini alla vita della Chiesa, sia nel piccolo della loro Parrocchia, che in quella più ampia e universale. Non nascondiamo che anche noi ci sentiamo molto affettuosamente attenti, all'esempio di vita che ci viene da una donna, nel suo eremo, lontana dal clamore della vita di oggi e dai gossip. Sulla spinta di esigenze interiori e, diciamo, anche per un pizzico di curiosità abbiamo chiesto a lei, a Sveva della Trinità, di parlarci della sua scelta, di come vive le sue giornate, del suo senso di appartenenza alla nostra Diocesi. Ecco come ci ha risposto.

Mi si domanda come vivo, da eremita, l'appartenenza alla Diocesi. Dico: respirando. Se il respiro, alimentato dal cuore, consente di rimanere in vita, la risposta non può che essere questa. Come la vocazione di ogni battezzato, la mia si alimenta di un profondo respiro ecclesiale, perché "pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e, ciascuno per la sua parte, siamo membra gli uni degli altri" (Rm 12,5).

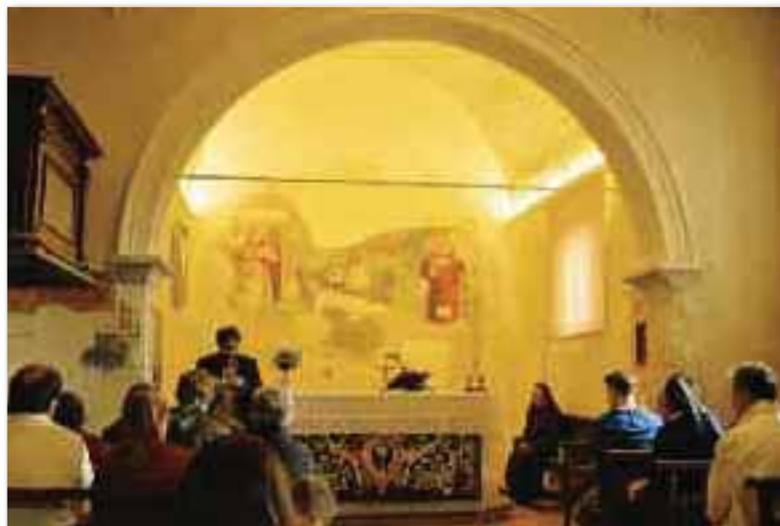
Si tratta di un legame simbiotico, nella purezza della simbiosi spirituale. Ma c'è chi, perplesso, ritiene eccessivo o perlomeno bizzarro che un eremita parli in questi termini. È invece la cosa più normale del mondo, quando si è compresa l'appartenenza al corpo mistico di Cristo. E in ogni organismo c'è il cuore: già lo diceva S. Teresa di Gesù Bambino, che aveva scoperto, nell'anelito ad occupare un posto nella Chiesa, il proprio essere l'amore, che alimenta ogni grande impresa missionaria ma anche ogni più piccolo gesto quotidiano. L'eremita è chiamato a rimanere nascosto, come il cuore, che non si vede ma c'è: nell'oscurità della cassa toracica presidia da sentinella appassionata l'andamento della vita, senza lasciare mai la sua torre di guardia, pur procedendo a ritmo regolare, più o meno rapido a seconda dei momenti, con armonica continuità. Non fa rumore, non copre il parlare dell'altro, non si avverte nel suo discreto procedere ma opera incessantemente affinché il sangue possa fluire, purificarsi e ripartire, per raggiungere anche le estremità più remote dell'organismo. Musica silenziosa. Se il cuore non funziona a dovere, è vano attendere che gli altri organi possano svolgere ciò che sono chiamati a compiere. Ma anche il cuore ha bisogno di loro, in quel perfetto sistema che il Creatore ha progettato dall'eternità.

Concretamente cosa vuol dire essere il cuore? Vuol dire amare il nostro Dio del suo stesso amore, dar modo al cuore di Gesù di vivere nel nostro, fargli spazio, nutriti dai sacramenti, dalla sua Parola, dal suo Spirito, perché senza di lui non possiamo far nulla. Come può accadere questa cosa tanto grande e misteriosa nella nostra piccola quotidianità? Attraverso ogni gesto verbale, pensiero, atto, che può essere agito con delicata premura oppure in modo arrogante e sgarbato.

Giro le pagine del breviario con molta cura: anche questa minima attenzione arriva dritta al cuore di Gesù e si riversa sulla Chiesa, e lo spessore del gesto d'amore è inversamente proporzionale a quello delle pagine, sottilissime e attaccabrighe. La vita cui sono chiamata è piena di queste cose da nulla. "Sei sprecata", qualcuno azzarda a dire, e dà gioia l'inconsapevole richiamo a quel nardo prezioso versato senza misura sul corpo di Gesù. È sprecato l'amore? Con questo stesso spirito partecipo dall'eremo ad ogni momento ecclesiale e allo "spreco" della visita pastorale, che il vescovo ha avviato già da qualche settimana.

Quando si dona tutto di sé al Signore – un tutto che prima da lui si è ricevuto – non conta più nemmeno cosa si fa: è già tutto sull'altare, totalmente offerto e, agli occhi dell'efficienzismo consumistico, perfettamente inutile. Beatissima inutilità dell'amore.

Sveva della Trinità - Bascio



DIOCESI SAN MARINO - MONTEFELTRO
26-27-28 GENNAIO 2018
 Casa Maestre Pie (Borgo Maggiore - RSM)
ESERCIZI SPIRITUALI
DIOCESANI ADULTI

DALL'EGITTO HO CHIAMATO MIO FIGLIO
L'esperienza dell'Esodo nella vita del cristiano
MEDITAZIONI di don GRAZIANO BARTOLINI

PROGRAMMA:

- 26 gennaio, ore 18 - Arrivi
 ore 20,45 - **CELEBRAZIONE PENITENZIALE**
 aperta anche a chi non riesce a partecipare all'intero corso
- 28 gennaio, ore 15 - S. Messa conclusiva
COSTO COMPLESSIVO: 80 €
 (comprensivo di pasti e pernottamento)

Si consiglia di restare per l'intera durata del corso o almeno di fermarsi continuativamente per tutta la giornata.

Per iscrizioni: Giovanni Cenerini - 335.8381937
 Marina Giorgetti - 335.7344266

**XXII GIORNATA DELLA VITA CONSACRATA
2 FEBBRAIO 2018 - FESTA DELLA PRESENTAZIONE DEL SIGNORE**

“Nella Chiesa, con i propri carismi, al servizio dell’evangelizzazione”

Ringraziamo con gioia il Signore per il dono della Vita Consacrata alla Chiesa, al servizio dell’evangelizzazione. Sì, una realtà di profezia e di carità che arricchisce per davvero le singole Chiese locali e ciascuna Comunità cristiana nel territorio, con i suoi molteplici richiami e impegni nella costruzione del Regno e nella testimonianza viva e incarnata del Vangelo. Un dono di vita spirituale e umana variegata e di dedizione e presenza amorevole accanto alle tantissime realtà del vivere, e in modo particolare a quelle segnate dalle antiche e nuove forme di povertà, sofferenza, limiti, sia a livello di persone singole come di aggregati umani. Presenza visibile di incarnazione delle opere di misericordia nel concreto dell’esistenza di tante persone ferite, e contemporaneamente annuncio di speranza vissuta nella pratica delle beatitudini: lo schema sul quale sarà valutata la vita di ognuno, “nel traguardo dell’esistenza”. Un patrimonio immenso di santità testimoniata nei crocicchi del quotidiano, che dà speranza alla gente e che ricorda (invito “di-cuore”, ad essere “memoria” di vita donata soltanto per amore, per far crescere nell’altro la qualità di un’esistenza compiuta e riconciliata nella bontà e nella misericordia).

Sì, **nella Chiesa**, perché i Consacrati e le Consacrate sono distinti ma mai distanti dalla Comunità credente, locale e universale. Perché nulla è ai margini della Chiesa-Comunione-Popolo di Dio. Soltanto c’è una “collocazione” diversa, e questa ai margini, per servire. O nel “cuore”, per amare nel silenzio, nella lode, nell’intercessione ed il ringraziamento. E da qui, un sempre rinnovato impegno di creare comunione e unità, di essere strumenti e mediatori di relazioni di fraternità e di amicizia, e particolarmente

per prendersi maggiore cura dei più fragili e dei lontani, oggi, nel territorio. Senza un impegno costante di comunione-unità reale (effettiva ed affettiva, visibile) in ogni singola Comunità credente, e senza un impegno ugualmente appassionato di umanità (ogni umanità è “Terra santa, abitata da Dio”), capaci di riconciliare e di integrare le differenze, nella gratuità e nel dono, non avremo credibilità. O avremo parole, concetti, “visioni...” che non portano al Salvatore, e pertanto, vuote.

Nella Chiesa, sì, ma con il dono dei propri carismi. Ogni vocazione ha un suo “colore”, una sua grazia per arricchire tutti. Non si spenga o ignori la grazia che lo Spirito ha dato ad ogni forma di vita Consacrata, e ai loro singoli membri, perché renderemmo muto lo Spirito. C’è spazio, vocazione e missione per tutti, non c’è bisogno di protagonismo. Solo il “profumo” di una vita donata-coerente-fraterna-felice attrae cercatori di bellezza-valori-verità-vita. Ne abbiamo “profumo” a sufficienza “per noi e per gli altri?”.

Al servizio dell’annuncio-testimonianza di Gesù Cristo e del suo Vangelo, ad ogni persona, in ogni luogo, ogni giorno, uscendo da noi stessi e dalle nostre Comunità, per andare incontro a chi si è allontanato o non conosce e non segue più il Signore Gesù. Ecco la convocazione personale e corale che ci fa ripetutamente “Pietro”, oggi chiamato Francesco, particolarmente nella sua “Lettera alla Chiesa che abita nel mondo oggi”, cioè, l’Esortazione “La Gioia del Vangelo”, vademecum-proposta di ri-conversione e di missionarietà. In sintesi, la testimonianza costante del Kèrygma centrale della nostra fede: Gesù si è incarnato per la salvezza-felicità di tutti e ciascuno; Lui ha donato, con amore invincibile, la sua Vita sulla Croce per tutti; e il Signore Risorto, è Vivo, e cammina con ognuno e con tutti ogni giorno fino alla fine del tempo. Perché siamo e facciamo sempre come lui.

Come farlo? Due suggerimenti:

- sperimentando personalmente questo Annuncio;
- prendendo consapevolezza e assumendo le sfide di rinnovamento integrale e profondo, in modo pratico (individui e gruppi), che ci propone Papa Francesco, servo-profeta di Dio per questo tempo nostro della Chiesa e dell’Umanità.

**fra Honorio Martín Sánchez
frati Servi di S. Maria - Valdragone (RSM)**

2 FEBBRAIO 2018 - ORE 20.30
S. Messa presieduta dal Vescovo
con la partecipazione dei religiosi e delle religiose
della diocesi
Chiesa di Fiorentino - Repubblica San Marino
(via G. Corbelli, 95)



LA MISSIONE DELLA CHIESA

di don Rousbell Parrado*

Vogliamo iniziare questo articolo ringraziando tutta la Diocesi, rappresentata da tutti gli operatori pastorali, gruppi, movimenti ed associazioni perché mettono in atto il mandato che Gesù ha dato ad ognuno di noi: evangelizzare.

La prima cosa che Gesù chiese ai suoi discepoli fu: “Chi cercate?” (Gv 1,35-39). Gesù guarda i due discepoli di Giovanni che sono con lui e chiede: “Cosa cercate?”; “Seguitemi: se mi state cercando”.

Ognuno di noi dovrebbe chiedersi: cosa cerco? Gesù ha fatto questa domanda perché tutti coloro che lo cercano sappiano qual è la loro meta, dove vogliono arrivare. Gesù è venuto in questo mondo a compiere la missione che il Padre gli aveva dato: “Sono venuto perché abbiate vita e vita in abbondanza” (Gv 10,10); “Sono venuto per salvare il mondo” (Gv 12,47). Ci sono persone che non sanno perché sono sulla terra, e si domandano: “Ma perché sono nato? Io per cosa vivo?”. Non san-

Evangelizzare è mostrare agli altri che Dio li sta chiamando, non importa dove, né come.

C'è bisogno di conversione e speranza. Ci sono persone che hanno perso la speranza e dicono: “Io non posso cambiare”; “la mia famiglia non può cambiare”. C'è bisogno d'evangelizzazione, di ascoltare la “Buona Notizia”. Non è mai tardi per ricominciare la vita con Cristo. Ogni volta che ci avviciniamo ad una persona, ricordiamolo sempre: Io sono un missionario come Gesù. “Sono venuto a dare vita e vita in abbondanza”, ad annunciare conversione e speranza. Quando parli con i tuoi figli, chiediti cosa vuoi fare: li voglio condannare o salvare?

Sentiamo predicatori che parlano solo di condanne, che Dio castiga, che sta arrivando la fine del mondo. Questi non sanno qual è la Missione della Chiesa. Evangelizzare non vuol dire spaventare. Gesù non ha detto di andare per tutto il mondo e spaventare chi ci sta davanti. Evangelizzare è mostrare strade e



no cosa cercano. Altri pensano che sono venuti solo per soffrire. Facciamo tante cose e non compiamo la missione per la quale siamo in questo mondo.

La cosa più importante è che Gesù ha voluto invitarci a compiere la missione che il Padre gli ha affidato: “Come il Padre mi ha mandato così io mando voi” (Gv 20,19). Siamo invitati a compiere una missione! Ci viene ricordato tutte le domeniche alla Santa Messa quando il sacerdote dice: “Andate in pace”. Anche questo è un invito alla missione, andare ad annunciare.

Il Signore ci manda ad evangelizzare; la ragione della Chiesa è l'evangelizzazione, e la Chiesa esiste per evangelizzare. L'evangelizzazione è una chiamata alla conversione e alla speranza. Nel Catechismo della Chiesa Cattolica troviamo questa definizione: “Mandato missionario: La Chiesa è inviata da Dio alle genti per essere sacramento universale di salvezza che vuol dire conversione e speranza”.

Evangelizzare è portare agli altri l'opportunità d'iniziare una nuova vita. Evangelizzare è dire agli altri che possono far parte della famiglia di Dio, che possono iniziare un cammino nuovo.

porte aperte, quando tutti pensano che le porte siano chiuse. Evangelizzare è parlare dell'immenso amore del Padre che ha inviato il suo unico Figlio, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita in abbondanza. Evangelizzare è lasciare l'altra persona con una speranza: posso cambiare, posso essere diverso, con l'aiuto di Dio, perché nessuno è caduto così in basso da non potersi rialzare; per ognuno di noi la mano potente di Gesù viene in soccorso.

Ricordiamo sempre: evangelizzare è dare anche speranza. Gesù stesso, entrando in casa di Zaccheo, gli diede l'opportunità di convertirsi e cambiare vita. Evangelizzare è dare dignità alla persona: tu sei redento per Cristo, tu sei tempio dello Spirito Santo, tu sei chiamato ad essere parte della famiglia di Dio.

Evangelizzare è creare comunità. Non basta dire alla persona: convertiti. Dove crescono i convertiti? Dove crescono le famiglie? Dove crescono i giovani? Per questo la Croce ha una parte verticale, che è l'unione con Dio, e una parte orizzontale, che è la comunione con la comunità. Per questo l'evangelizzazione è Salvezza e Comunione.

* Responsabile diocesano Ufficio Missioni

VEGLIA MISSIONARIA 2017

a cura di Chiara Giannini

LA MISSIONE AL CUORE DELLA FEDE CRISTIANA

Il 20 ottobre, nella chiesa di San Michele Arcangelo di Macerata Feltria, si è tenuta la Veglia Missionaria. I presenti hanno potuto ascoltare la testimonianza di una coppia di sposi, Giuseppe e Chiara, che hanno partecipato al campo di lavoro missionario in Etiopia la scorsa estate. La Veglia è stata presieduta dal direttore del Centro Missionario, don Rousbell Parrado e dal Vicario Generale, mons. Elio Ciccioni del quale riportiamo un tratto del suo intervento.

Quando parliamo di missione ci vengono subito in mente i fratelli missionari, sacerdoti, religiosi, religiose e laici, partiti per annunciare il Vangelo. La Chiesa ha sempre più coscienza che può vivere soltanto a partire dall'annuncio del Vangelo infatti, far crescere una nuova Chiesa, è possibile solamente attraverso l'annuncio della Parola: "Andate in tutto il mondo e annunciate il vangelo ad ogni creatura".

Questo presuppone un'altra realtà molto importante ossia la consapevolezza per ogni cristiano che Gesù Cristo è l'unica vera salvezza per l'uomo.

Perché si va in terra di missione ad annunciare il vangelo? Sicuramente per fare promozione umana e aiutare i bisognosi ma il motivo fondamentale che deve guidare la missione è proprio quello di credere che Gesù Cristo è l'unica verità; è colui che rivela all'uomo il suo vero volto e dunque l'uomo ha bisogno di Gesù, della sua parola e di conoscerlo, non solo in vista della vita eterna ma già per la sua vita oggi affinché sia una vita più umana e più degna di essere vissuta nell'amore.

Quando parliamo di missione dobbiamo tener presente che pur non potendo andare in missione non siamo da meno. I missionari ricevono la chiamata per andare nelle varie parti del mondo ma noi siamo chiamati comunque a dare la stessa testimonianza nel mondo in cui viviamo perché il Signore sia conosciuto, amato, perché sia lui il centro della nostra vita.

San Paolo diceva: "Io sono debitore del vangelo, guai a me se non lo annunciassi". Ecco dunque le radici della missione; guai a noi se non sentissimo questa necessità, questa urgenza, questo bisogno di annunciare il vangelo.

Accanto all'annuncio vi è la testimonianza. È necessario annunciare il vangelo non solo con le parole ma anche con lo stile di vita, con le scelte che dimostrano la nostra coerenza della fede in Gesù Cristo.

È importante che la nostra vita annunci il Vangelo, oggi più che mai.

In molte parti del mondo essere cristiani è una colpa; vengono perseguitati per la loro appartenenza a Cristo. Per questo siamo chiamati ad essere solidali con questi fratelli che soffrono e testimoniano Cristo con fedeltà e siamo chiamati anche all'esame di coscienza.

Davanti ad un rifiuto sempre più evidente della fede di Cristo e dei valori cristiani, noi come ci comportiamo?

Siamo sicuri che troppo spesso non scendiamo a compromessi, che molto spesso preferiamo allinearci al modo di pensare comune piuttosto che seguire il Vangelo?

Questo dovrebbe farci riflettere, dovrebbe stimolarci ad uscire. Ci sono tanti fratelli pronti a dare la vita per la fede e noi tante volte non abbiamo nemmeno il coraggio di manifestare e testimoniare la nostra appartenenza a Cristo.

In occasione della giornata missionaria mondiale siamo chiamati anche alla solidarietà nei confronti di questi fratelli che soffrono, che hanno bisogno anche solo del minimo necessario, soprattutto in Medio Oriente dove la guerra sta distruggendo intere popolazioni.

**BASILICA DI SAN MARINO
DOMENICA 28 GENNAIO - ORE 20.30**

Divina liturgia di San Giovanni Crisostomo in rito bizantino-slavo

celebrata da PADRE Vladimir KOLUPAEV (Rostislav) di origine russa e di rito orientale oggi nella diocesi di Bergamo. I "ministri corali" della divina liturgia saranno quattro cantanti professionisti locali che svolgeranno l'alto ed indispensabile ministero musicale poiché la liturgia è tutta cantata. Le parti in canto e gran parte dell'azione sacra saranno in lingua italiana. Dirigerà don Andrea Bosio, Parroco di Pietracuta.

Che il nostro aiuto per il prossimo non sia solo umanità, non sia solo filantropia ma che sia una testimonianza vera, appassionata, imparata anche da chi vive la fede in maniera più profonda di noi perché anche noi possiamo essere testimoni e annunciatori del Cristo risorto.

**2017-2018
CATECHESI PER CATECHISTI**

Camminare insieme con la Prima Lettera di Paolo ai Corinzi

DOMENICA 10 OTTOBRE 15:00 / 18:00
PARROCCHIA DI MACERATA FELTRIA
"Togliete via il lievito vecchio per essere pasta nuova" (1COR 5,7)

DOMENICA 21 GENNAIO 15:00 / 18:00
PARROCCHIA DI NOVAFELTRIA
"La via più sublime" (1COR 12,31)

DOMENICA 25 FEBBRAIO 15:00 / 18:00
PARROCCHIA DI MERCATINO CONCA
"Ma ricevete dal Signore quello che a sua volta vi ha trascurato" (2COR 11,15)

DOMENICA 15 MARZO 15:00 / 18:00
PARROCCHIA DI BORGO MAGGIORE
"Dov'è morte la tua vittoria?" (1COR 15,55)

18-25 GENNAIO: SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI 2018

“Potente è la tua mano, Signore” (Esodo 15, 6)

La Chiesa è corpo indiviso di Cristo, comunione di diversità che lungo il corso dei secoli ha conosciuto percorsi diversi e oggi si presenta con il volto multiforme di numerose Chiese cristiane. Il cammino ecumenico, iniziato ormai più di un secolo fa, interpella ogni comunità cristiana (cattolica, ortodossa e riformata) restituendoci alla chiamata prima di rendere visibile il volto del nostro Dio, che è unità nella diversità. Quindi *“l'unità non è tanto una realtà da costruire, ma da scoprire perché Dio è unità, lui conosce l'unità nella diversità, ma non conosce la divisione e in questa sua realtà avvolge il cammino della chiesa, dell'umanità”*. Con queste parole, don Cristiano Bettega, direttore dell'ufficio nazionale per l'ecumenismo della CEI, apriva la settimana di preghiera per l'unità dei cristiani nella chiesa del nostro monastero lo scorso anno con una veglia ecumenica.

L'unità non sta semplicemente di fronte a noi come una meta lontana e difficilmente irraggiungibile, ma ci precede in Dio. Per questo, nonostante i numerosi ostacoli che rallentano il cammino di unità, le Chiese cristiane continuano a cercare vie di incontro, condivisione e comunione con i fratelli, consapevoli che solo la relazione con l'altro fa scoprire la bellezza della diversità e abbatte i muri di divisione.

Fra le occasioni di incontro, un appuntamento importante è la settimana di preghiera per l'unità dei cristiani che ormai si celebra in tutto il mondo dal 1948. Dal 18 al 25 gennaio le Chiese dell'emisfero settentrionale della terra vivono un tempo particolare di comunione nella preghiera su un tema comune per accogliere da Dio l'unità come dono. Si tratta di una data tradizionale proposta fin dal 1908 da padre Paul Wattson (un anglicano americano che propose per la prima volta questo ottavario), perché compresa tra la festa della cattedra di san Pietro e quella della conversione di san Paolo che assume quindi un significato simbolico.

Ogni anno il tema è scelto da un gruppo ecclesiale che vive la sfida della comunione. Le chiese dei Caraibi sono state scelte per redigere il sussidio per la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani 2018 che ha come titolo: *“Potente è la tua mano, Signore” (Esodo 15, 6)*.

Quindi anche dal 18 al 25 gennaio 2018 siamo chiamati a vivere la settimana ecumenica intensificando la preghiera per l'unità attraverso appuntamenti nelle diverse chiese locali. La nostra diocesi di San Marino-Montefeltro si unisce alla preghiera di tutta la Chiesa con una veglia di preghiera ecumenica: **il 20 gennaio 2018 nella chiesa del monastero delle Sorelle Clarisse in Sant'Agata Feltria**. La veglia sarà guidata dal **greco-cattolico rumeno Giovanni Blidar**, ipodiacono e dottorando in ecumenismo presso l'università di Venezia.

Il Signore ha donato alla nostra fraternità di sorelle povere già da diversi anni occasioni di incontro e condivisione della preghiera con fratelli e sorelle cristiani appartenenti ad altre Chiese, sia riformate che ortodosse. L'esperienza vissuta, soprattutto a livello liturgico nella diversità e ricchezza dei riti delle diverse tradizioni, ci ha aperto uno squarcio per “vedere”



la bellezza “integrale” di una Chiesa che celebra con tutti i linguaggi concessi all'uomo. La presenza di fratelli e sorelle provenienti da diverse chiese è un dono che illumina la nostra identità cristiana, nella consapevolezza di non poter vivere le rispettive vocazioni se non in una Chiesa che respiri *“a due polmoni”*, come era solito dire san Giovanni Paolo II. Ogni incontro ha aperto gli spazi della comunione e della preghiera, consapevoli che l'unità è il frutto di un quotidiano cammino di conoscenza reciproca di persone concrete, fatto di piccoli gesti e di attenzione all'altro.

Consapevoli della grandezza e preziosità del dono ricevuto, custodiamo la chiamata a vivere in comunione con tutti i nostri fratelli e sorelle cristiani, e invitiamo tutti ad unirsi alla preghiera per continuare a costruire il cammino dell'unità “dal basso”, accogliendo dal Padre ogni fratello come dono prezioso.

Suore Clarisse di Sant'Agata Feltria

SETTIMANA DI PREGHIERA
PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI
18-25 GENNAIO 2018
“POTENTE È LA TUA MANO, SIGNORE” (ESODO 15, 6)

**Vi invitiamo a condividere la
veglia di preghiera ecumenica
20 gennaio 2018 ore 20,45
nella chiesa del monastero
delle Sorelle Clarisse
in S. Agata Feltria**

La veglia sarà guidata
dal greco-cattolico rumeno **Giovanni Blidar**,
ipodiacono e dottorando in ecumenismo

ADESIONE USTAL

Domenica 26 novembre, presso la Casa di spiritualità San Giuseppe a Valdragone, si è celebrata la Giornata dell'Adesione all'USTAL. Una giornata vissuta intensamente dai numerosi partecipanti che hanno voluto ribadire il proprio servizio a fianco delle persone in difficoltà.

Dopo la recita delle lodi mattutine, il presidente Giorgio Rastelli ha illustrato l'attività svolta nello scorso anno sociale mettendo in evidenza come non ci si è impegnati solo nell'organizzazione dei tradizionali pellegrinaggi a LORETO, Lourdes, Montefiore e Monte Cerignone, ma si è anche intervenuti con opere di carità e contributi economici destinati a varie situazioni di bisogno in Diocesi e all'Estero. In particolare sono stati elargiti € 3.000 ai Terremotati delle Marche, € 2.000 a don Corrado Mair missionario nelle Antille, € 3.000 a Suor Lorella Chiaruzzi missionaria in Tanzania, € 3.000 al Caritas Baby Hospital (ospedale per bambini di Betlemme), € 3.000 a Hogar Nino Dios (Casa di accoglienza per bambini disabili), € 1.000 a Effetà Paolo VI (struttura per bambini audiolesi) ed € 1.000 alla Caritas Diocesana.

Haindicato anche le nuove strategie che il direttivo sta intraprendendo per adeguare le politiche dell'associazione alle nuove esigenze della società attuale e iniziative per superare le difficoltà



riscontrate negli ultimi anni nella partecipazione ai pellegrinaggi. Occorre ridisegnare anche nuovi progetti di assistenza e sostegno nei confronti dei malati, dei disabili e di tutti coloro che oltre all'aiuto materiale hanno bisogno di sentire l'amore di Dio che salva ed è presente ogni giorno in ognuno di noi.

Di seguito ha preso la parola il nostro assistente diocesano don Giuliano Boschetti che ha commentato ai presenti il nuovo tema pastorale dell'UNITALSI 2018 "Qualsiasi cosa vi dica, fatela", svolgendo una bella riflessione sul valore del nostro servizio.

Tutti i presenti si sono poi divisi in gruppi rappresentativi delle varie realtà di San Marino e del Montefeltro dividendosi in gruppi per ragionare sulla nostra organizzazione alla luce di quanto esposto dal Presidente e dall'Assistente

È seguita la celebrazione eucaristica con il rito dell'adesione, con il quale i volontari hanno rinnovato il loro impegno nel servizio di carità verso i fratelli più bisognosi per accoglierli, accompagnarli ed aiutarli nelle loro necessità e per offrire loro sostegno e vicinanza fraterIl pranzo comunitario, la tombola del pomeriggio e l'incontro di preghiera finale hanno fatto da corollario alla bellissima giornata vissuta da tutti i soci.

Il Consiglio Direttivo



APPUNTAMENTI USTAL 2018

domenica 11 febbraio 2017	Giornata del Malato
domenica 18 febbraio 2018	Ritiro di Quaresima (Caritas - USTAL)
17-18 marzo 2018	Giornata nazionale UNITALSI (Ulivi)
sabato 5 maggio 2018	Pellegrinaggio a Montefiore (B.V. di Bonora)
sabato 13 maggio 2018	Centenario Apparizioni di Fatima
25-28 luglio 2018	Pellegrinaggio a Loreto
27-31 agosto 2018	Pellegrinaggio a Lourdes
sabato 15 settembre 2018	Pellegrinaggio a Montecerignone (Beato Domenico)

Per informazioni

Tel. Giorgio 339 1518592 - Sede 0549 903884 (martedì e giovedì dalle 17 alle 19)
email: ustal@omniway.sm



51ª GIORNATA MONDIALE PER LA PACE MIGRANTI E RIFUGIATI: UOMINI E DONNE IN CERCA DI PACE di Gian Luigi Giorgetti*



“Pace a tutte le persone e a tutte le nazioni della terra! La pace, che gli angeli annunciano ai pastori nella notte di Natale, è un’aspirazione profonda di tutte le persone e di tutti i popoli, soprattutto di quanti più duramente ne patiscono la mancanza. Tra questi, che porto nei miei pensieri e nella mia preghiera, voglio ancora una volta ricordare gli oltre 250 milioni di migranti nel mondo, dei quali 22 milioni e mezzo sono rifugiati”.

Così inizia il messaggio di Papa Francesco per la Giornata mondiale per la pace, che si è celebrata il 1° gennaio 2018.

I migranti e i rifugiati sono uomini e donne alla ricerca di un luogo dove vivere in pace, in fuga dalla guerra, dalla fame, dalle discriminazioni e persecuzioni, dalla povertà e dal degrado ambientale. Ma le persone migrano dai paesi d’origine anche sospinti dal desiderio di una vita migliore, per ricongiungersi alla famiglia, per trovare un lavoro degno o la possibilità di una istruzione, tutti diritti senza dei quali non c’è pace. L’invito del

Papa a tutti è che i rifugiati e i migranti siano accolti con spirito di misericordia, nella consapevolezza che non è sufficiente aprire i cuori alla sofferenza altrui, ma è necessario anche un impegno concreto che crei una solidarietà condivisa in grado di gestire in maniera responsabile un’accoglienza complessa, che si aggiunge ai numerosi problemi sociali già presenti nei paesi d’arrivo.

In particolare, il Santo Padre si rivolge ai governanti chiedendo loro di esercitare nell’accoglienza la virtù della prudenza e una strategia che combini accoglienza, protezione, promozione e integrazione.

Ciò senza rinunciare ad esercitare la loro responsabilità verso le proprie comunità, alle quali devono assicurare i giusti diritti e lo sviluppo armonico, per non essere come il costruttore stolto che non riuscì a completare la torre che aveva cominciato a costruire.

Così è possibile contrastare chi fomenta la paura nei confronti dei migranti, anche a fini politici, seminando violenza, discriminazione razziale e xenofobia

invece di costruire la pace.

Nel 2018 si definiranno alle Nazioni Unite due importanti patti globali: uno per le migrazioni sicure, ordinate e regolari, l’altro riguardo ai rifugiati.

Papa Francesco auspica che i responsabili delle nazioni siano ispirati da compassione, lungimiranza e coraggio per cogliere l’occasione di far avanzare la costruzione della pace e perché il realismo della politica internazionale non diventi resa alla globalizzazione dell’indifferenza.

La chiusura del messaggio è affidata alle parole di San Giovanni Paolo II: *“Se il sogno di un mondo in pace è condiviso da tanti, se si valorizza l’apporto dei migranti e dei rifugiati, l’umanità può divenire sempre più famiglia di tutti e la nostra terra una reale casa comune”*: molti nella storia hanno creduto in questo sogno e quanto hanno compiuto testimonia che non si tratta di una utopia irrealizzabile.

** Responsabile Ufficio per la Pastorale Sociale e del Lavoro*



APOSTOLATO DELLA PREGHIERA - GENNAIO 2018

L'offerta quotidiana santifica la tua giornata. Cuore divino di Gesù, io ti offro, per mezzo del Cuore Immacolato di Maria, madre della Chiesa, in unione al Sacrificio eucaristico, le preghiere e le azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno: in riparazione dei peccati, per la salvezza di tutti gli uomini, nella grazia dello Spirito Santo, a gloria del divin Padre. In particolare, per le intenzioni affidate all'AdP dal Papa:

IN PARTICOLARE, PER LE INTENZIONI DEL PAPA E DEI VESCOVI

INTENZIONE DEL PAPA PER IL MESE DI GENNAIO

□ *“Perché, nei PAESI ASIATICI, i cristiani, come pure le altre minoranze religiose, possano vivere la loro fede con tutta libertà”.*

Libertà religiosa in Asia

La maggior parte degli **asiatici** vive entro confini definiti soltanto a partire dal ventesimo secolo. Ad eccezione della Cina, dell'Indonesia e delle Filippine, la maggior parte dei cittadini ha dei **confini** che sono stati stabiliti dai loro colonizzatori o da coloro che sono loro succeduti al momento dell'indipendenza. Entro questi confini continuano a **ribollire rivalità religiose** ed etniche infinite.

Il Myanmar è un caso tipico. La maggior parte dei Rohingya era venuta a lavorare in **Birmania** su invito degli Inglesi del secolo diciannovesimo, anche se essi rivendicano un'eredità nel paese che risale a un millennio fa. Sono **musulmani** e sono vissuti principalmente ad ovest del paese, ma qui ci sono altri musulmani, oltre ai Buddisti ed agli Indù.

Il governo militare del Myanmar, per decenni, ha cercato di cacciarli dal paese. I Rohingya costituiscono solo **una** delle **135 minoranze etniche**, riconosciute in un paese multilingue, multiculturale e multireligioso.

La persecuzione sistematica ha l'approvazione della più ampia comunità buddista ed il cardinale Charles Bo di Yangon è arrivato a dire che i Rohingya sono il **capro espiatorio** delle lamentele e dei conflitti, che affliggono l'insieme della popolazione.

Ma i Rohingya sono solo **uno** dei gruppi trattati in questo modo. Sul loro livello ben **17 guerre civili** sono state combattute nel paese; all'interno del territorio ci sono 500.000 persone sfollate (molte dagli Stati del Myanmar, a maggioranza cristiana) e 120.000 che cercano asilo nella Thailandia del nord.

L'appartenenza etnica e la religione si coniugano nella vicina **Cina** nell'originare alcuni tra i suoi punti nevralgici di ricorrente **malessere**.

Il Tibet è la patria del **Dalai Lama** da cui è fuggito nel 1959 per rifugiarsi in India e i tibetani rappresentano un loro gruppo etnico distinto.

I Tibetani si trovano di fronte alla negazione della **libertà basilare** di parola, di riunione e di movimento, e il più grande monastero tibetano in Cina, **Larung Gar**, è continuamente distrutto.

“È difficile vedere come le cose possano andare peggio in termini di libertà di religione in Tibet e nello Xinjiang” ha affermato William Nee, responsabile dell'agenzia di ricerca Amnesty International per la Cina. In seguito al recente diciannovesimo congresso sul futuro delle religioni in Cina, gli osservatori dei diritti umani temono che, dato l'attuale corso del governo cinese, la situazione delle **minoranze religiose** del paese diventi ancor più burrascosa.

Ci si aspetta che il governo continui ad imprimere una maggiore **“sinnizzazione” sulle religioni** ed è certo che il governo continuerà la sua campagna per restringere gli influssi stranieri, i legami ed i finanziamenti delle religioni in Cina.

Il subcontinente asiatico presenta altre reti per costringere in nodi molto stretti l'etnicità e la religione. Il **Pakistan** è il luogo della **violenza motivata dalla religione** – musulmani contro musulmani e musulmani contro cristiani e indù – tutti presi di mira dalle note leggi sulla **blasfemia**. Introdotte negli anni '80, queste leggi permettono ad un musulmano di accusare altri (musulmani, cristiani, indù) di profanare il profeta **Maometto** e di punire la presunta blasfemia in nome del profeta.

Il Papa invita la sua **“rete mondiale di preghiera”** ad invocare la misericordia divina su questo marasma religioso asiatico.

INTENZIONE DEI VESCOVI

□ *“Perché i RESPONSABILI POLITICI promuovano con onestà e saggezza IL BENE COMUNE, mantenendo al centro la DIGNITÀ della persona”.*

Che cos'è il bene comune?

Il Concilio Vaticano II ha definito il **bene comune** come *“l'insieme di quelle condizioni sociali, che consentono e favoriscono negli esseri umani, nelle famiglie e nelle associazioni, il conseguimento più pieno della loro perfezione”* (Gaudium et spes 74).

Per il delicato compito di favorire il **bene comune**, è necessaria una autorità **politica** capace di dirigere le **energie** di tutti i cittadini verso l'individuazione del bene comune, ma non in forma meccanica o dispotica, bensì innanzitutto come **forza morale** alla luce della libertà e della coscienza del compito ricevuto.

In tale prospettiva, la Chiesa da sempre stima degna di considerazione **l'azione di quanti** si dedicano al bene della cosa pubblica in tutti i suoi aspetti, e assumono il peso delle relative responsabilità.

Senza la **giustizia** è impossibile perseguire il **bene comune** e quindi una società ordinata e vivibile. Per questo, possiamo dire che **il fine della politica è la giustizia**.

Ma in che cosa consiste la **“giustizia”**? Se, come dice la definizione classica riportata san Tommaso nella Summa, la giustizia è **“dare a ciascuno il suo”**, cioè **ciò che gli compete**, il problema si sposta a **ciò che compete** a ciascuno, e che quindi deve essere riconosciuto **“suo”**.

Possiamo dire che **l'uomo giusto** è colui che **vive nella verità**: vive di fronte alla verità, la riconosce, si inchina a lei, e quindi cerca di **verla** mettendola in atto con comportamenti adeguati. Il legislatore con leggi coerenti. Lo Stato con un ordinamento rispettoso.

Riconoscere a ciascuno il suo, **pertanto**, non può significare la **codificazione** di **desideri, pulsioni, preferenze, gusti** dei singoli soggetti o associati, ma il riconoscimento di ciò che **compete ad ogni soggetto** in quanto tale, nelle istanze di fondo **comuni agli altri**.

Parlando di **verità della persona**, alla quale ogni altra realtà è ricondotta seppure non come un assoluto, ci troviamo sul piano **dell'etica**, cioè dei principi e dei valori senza dei quali non si può **né legiferare né vivere insieme**.

Poniamoci la domanda: come possiamo reagire alla realtà della **violenza**, del **sopruso**, del **colpevole disinteresse**, del **raggiro**? Certamente le leggi e le pene sono una risposta doverosa. Ma può la società **normare** ogni comportamento?

La domanda ci porta su un altro livello, **quello della coscienza**.

Le leggi possono giustamente **normare** il vivere comune, ma non arrivano a **normare la coscienza**.

Siamo sul piano culturale e sociale, quella sfera che riguarda non solo il modo di **agire**, ma quello di **pensare**, di **credere**, di **vedere l'uomo e la società**. Bisogna far brillare **ideali alti, veri e belli** per cui valga la pena di lottare e soffrire.

Non dobbiamo dimenticare la forza della **coscienza**: essa può essere **corrotta** da una cultura diffusa e menzognera, ma non può rimanere corrotta per sempre: si **autorigena**, all'improvviso **si risveglia** fino a diventare un detonatore (Card. Angelo Bagnasco).

SACERDOTI CHE FESTEGGIANO L'ANNIVERSARIO DELLA LORO ORDINAZIONE SACERDOTALE

50° DI ORDINAZIONE SACERDOTALE DI DON IVANO BICEGO Parroco di Fiorentino (RSM)



Il 6 gennaio 2018 è stato festeggiato, nella Parrocchia di San Bartolomeo Apostolo di Fiorentino, il 50° anniversario di Sacerdozio di don Ivano Bicego, Sacerdote e Salesiano dal 3 gennaio 1968.

“Grazie don Ivano” per lo spirito di servizio a disposizione delle comunità dove hai svolto con fede ed entusiasmo la tua missione, e particolarmente per i 10 anni che così generosamente ci hai dedicato.

La comunità di Fiorentino, riconoscente, ti accompagna con la preghiera.

Auguri di cuore!

10° DI ORDINAZIONE SACERDOTALE DI DON ANDREA BOSIO Parroco di Pietracuta

SEI STATO CONSACRATO PER CELEBRARE

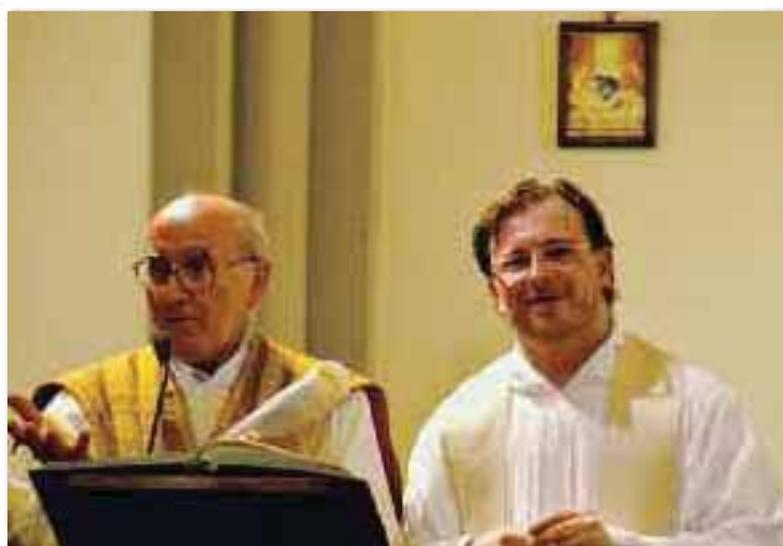
“Quando il Sacerdote celebra onora Dio, allieta gli Angeli, dà edificazione alla Chiesa, soccorre i vivi, procura requie ai

defunti e fa sé partecipe di tutti i beni”. Caro don Andrea, nel decimo anniversario della tua ordinazione sacerdotale ci aiutano le parole di Tommaso da Kempis appena citate, parole che ci aiutano a pensare a quanta Grazia è stata elargita per ogni S. Messa celebrata, da te e dai tuoi confratelli.

Siamo grati al Signore per il ministero sacerdotale con cui sei stato ordinato e per il cammino che in questi dieci anni hai fatto con noi: sei il nostro parroco e tuo è il compito di insegnare, santificare e governare la nostra chiesa parrocchiale. Ringraziamo perciò il Vescovo Luigi, che ti ha posto accanto a don Giorgio nella nostra comunità, e il Vescovo Andrea, che ha rinnovato la tua presenza a Pietracuta. Continuiamo a fare nostre le parole contenute nell’Imitazione di Cristo e ti vogliamo ricordare questo: “Rifletti a te stesso e vedi quale ministero ti è stato affidato mediante l’imposizione delle mani del vescovo. Ecco, sei divenuto sacerdote, sei stato consacrato per celebrare; vedi ora di offrire fedelmente e devotamente e a tempo dovuto il Sacrificio a Dio e cerca di mostrarti irreprensibile”.

È bello per noi sapere che ci sei vicino, che nella tua preghiera c’è posto per ciascuno di noi e che in tua compagnia non mancano mai chiacchiere e risate. In questo anniversario sacerdotale ci uniamo alla gioia della tua famiglia e siamo molto felici. Ti vogliamo bene! *Ad multos annos!*

La comunità parrocchiale di Pietracuta



ACQUISTO SPAZI PUBBLICITARI SUL MONTEFELTRO

Per richiesta inserzioni e informazioni: ufficio.stampa@diocesi-sanmarino-montefeltro.it
loris.tonini@diocesi-sanmarino-montefeltro.it

Le inserzioni pubblicitarie saranno accettate ad insindacabile giudizio della Direzione del Giornale

NOTIZIE FLASH DA SAN MARINO



UE: nuovo round negoziale, per il Titano, sull'Accordo di associazione



Dopo l'impegno a Vienna – per il vertice OSCE – una delegazione del Titano, guidata dal segretario di Stato agli Esteri Nicola Renzi, è volata alla volta di Bruxelles. In programma, infatti, da martedì 12, un nuovo round negoziale in vista dell'accordo di associazione con l'UE. Insieme a Renzi, tra gli altri, il Direttore Affari Europei del Dipartimento Esteri – Luca Brandi – e l'ambasciatore Antonella Benedettini. Previsti, fino a giovedì 14, incontri con il SEAE (il Servizio Europeo di Azione Esterna dell'Unione); che vedranno allo stesso tavolo, come di consueto, anche i rappresentanti di Andorra e del Principato di Monaco.

San Marino in giapponese: 18 milioni di telespettatori per lo show nipponico

Tanti sono stati i telespettatori di una programma giapponese che ha dedicato un episodio al Titano.

Un viaggio tra le piccole vie, i dettagli e l'atmosfera antica che rivive ogni giorno nel centro storico di San Marino. Un'atmosfera a cui non hanno saputo resistere neanche i giapponesi. A ottobre una troupe del canale televisivo TBS è partita con destinazione il monte Titano, per realizzare un episodio del programma “Za Sekai

Isan - The World Heritage”, legato ai siti patrimonio dell'Unesco.

Immagini mozzafiato girate scavalcando le fortificazioni, panorama, scorci di territorio. Quella che colpisce, prima di tutto, è la bellezza della natura. Subito dopo, un approfondimento sulle istituzioni e la vita politica, con la Reggenza, un salto nella sala del Consiglio e la storia, nella Sala del Trono di palazzo Valloni.

A raccontare San Marino non sono solo le immagini: a parlare sono alcune delle personalità della Repubblica che hanno accolto la troupe giapponese durante il percorso di documentazione. Al lavoro ha contribuito anche Rtv. Il Titano terra da gustare con il buon cibo, le tradizioni e un assaggio di storia. La TBS è entrata negli archivi di Stato per un percorso nei secoli passati. E proprio con la storia si chiude la puntata, ricordando il trenino bianco azzurro. *(Fonte RTV San Marino)*

ISS, permessi per accompagnare familiari con gravi patologie: ora fino a 28 ore al mese



Novità per chi ha bisogno di assentarsi dal lavoro per accompagnare familiari con gravi problemi di salute alle visite mediche. L'ISS informa che, dal primo novembre 2017, il permesso speciale retribuito per attività di accompagnamento può arrivare a un massimo di 28 ore al mese, non cumulabili e rapportate all'orario di lavoro settimanale.

Questo dopo la pubblicazione del decreto delegato 127/2017. Il permesso varrà solo per l'accesso alle prestazioni sanitarie o per le prestazioni socio-sanitarie documentate. Destinatari sono il genitore residente, quello affidatario oppure un familiare residente che abitualmente si prende cura del “portatore di grave handicap permanente o temporaneo” o di “gravissima patologia correlata all'età”. *(Fonte RTV San Marino)*

San Marino contro la pena di morte: Palazzo Pubblico si illumina di blu



San Marino aderisce alla rete delle “Città per la Vita/Città contro la pena di Morte” e lo fa illuminando di blu Palazzo Pubblico. La Repubblica è stata uno dei primi Paesi al mondo ad abolire la pena capitale e torna così a ribadire il suo impegno per la vita. Il Segretario di Stato Nicola Renzi, insieme ai membri della Commissione affari esteri ha dato il via all'accensione. Il colore blu è stemperato dalla luce della stella e delle luminarie natalizie ma non è sicuramente sbiadito l'impegno del Titano contro la pena di morte. *(Fonte RTV San Marino)*

NOTIZIE DALLA VALMAREGGIA



In caso di NEVE e GHIACCIO
Semplici regole per non trovarsi in difficoltà
a cura del Gruppo Comunale Volontari di PROTEZIONE CIVILE di Pennabilli

A CASA...

Proteggere il conduttore dell'acqua dal gelo: coprendola con mantelli isolanti. Mettere i tubi dalla camera al garage e i raccordi e gli ingressi delle abitazioni e delle auto e normalizzati dopo avere tirato la neve spargi 1 kg. di sale = 20 mq.
Indossare abiti e calzature idonei, proteggi le mani con guanti impermeabili. Controllare gli indicatori collaudi e i livelli dell'olio e dell'acqua.
Se abiti in un luogo isolato o in difficoltà e ad avvertirvi i soccorsi ti sono in grado di orientare e essere mal orientati per qualche giorno.
Tieni a portata di mano una lampo elettrica con pile di riserva.
Nella stagione in difficoltà o l'isolare e pensati che stiamo da soli e non esitare a chiedere aiuto in caso di necessità a 112 - 118 - 113.

IN STRADA...

Viaggiare SEMPRE con cautela e fondo a pneumatici invernali, scordati giorni trascorsi in difficoltà. Evita di metterti alla guida se non hai un minimo di pratica di guida su neve. Non utilizzare veicoli a due ruote.
Non lasciare i cani in auto, con i bambini o con i cani piccoli.
Non camminare o scendere sotto gli alberi e sotto i tronchi o sui rami di ghiaccio. Particolare attenzione se possibile per legge in caso di neve o di ghiaccio sui rami, non lasciare bambini, cani o animali in auto, per non ostruire la circolazione e lo sgombero della neve.
Non abbandonare l'auto in condizioni che possono impedire il passaggio di soccorsi e di soccorsi.

NUMERI UTILI:

COMUNE DI PENNABILLI	112 (CARRINIERI)	800 774 044 (PIRA gas)
0541 528811 (Servizio di ufficio)	112 (POLIZIA)	800 774 044 (PIRA servizi regolatori)
047 4981722 (Emergenza Sanità)	118 (AMBULANZA)	800 300 300 (SHEL)
ufficio d'ufficio	113 (VIGILI DEL FUOCO)	800 100 044 (ENEL)



AL CINEMA

AL CINEMA

AL CINEMA

AL CINEMA

AL CINEMA

"VI PRESENTO CHRISTOPHER ROBIN"



Dal 3 gennaio 2018, si potrà trascorrere l'inizio del nuovo anno nelle sale cinematografiche italiane, guardando il film *Vi presento Christopher Robin*, diretto da Simon Curtis.

La pellicola è una biografia dello scrittore Alan Alexander Milne (Domhnall Gleeson), autore della celebre serie di libri per bambini che vede come protagonista l'orsacchiotto *Winnie The*

Pooh. A.A. Milne inizia a scrivere il suo libro lasciandosi ispirare da suo figlio, il piccolo Christopher Robin Milne (Will Tilson). La madre di Christopher, infatti, un giorno torna a casa con un orsetto di peluche tridimensionale. Christopher decide di chiamarlo Winnie e così, dopo l'aggregarsi dei nuovi amichetti della foresta, Pimpi, Ih-Oh, Tigro, Uffa, Tappo, Kanga e Ro, il bambino gioca costantemente con loro e, per divertimento, il padre, reduce dalla Prima Guerra Mondiale, decide di scrivere le avventure che il figlio condivide con loro.

Il protagonista della storia è proprio Christopher Robin: alla notizia, il bambino è entusiasta e felice delle attenzioni del padre.

Una volta pubblicato, il romanzo ottiene un successo inaudito, il Regno Unito impazzisce per la storia di Christopher e dei suoi animalotti, eppure se al popolo inglese, ancora emotivamente segnato dalla Grande Guerra, restituisce serenità e gioia, al piccolo Christopher tutta questa

celebrità si rivolterà contro. A scuola, i compagni del giovane Robin iniziano a bullizzarlo e l'etichetta di "eterno bambino" gli resterà incollata per sempre.

Christopher Robin sente di vivere dentro ad un incubo, dopo essere passato per un sogno, in un mondo incantato, così deciderà di scappare e arruolarsi per la Seconda Grande Guerra, piuttosto che vivere in quell'eterno destino non voluto.

Questa storia, sebbene ambientata nei primi decenni del '900, sembra essere in realtà profondamente attuale: Alan Alexander Milne non rispetta gli accordi presi con il figlio, poiché quelle storie che ritraevano il piccolo Christopher come protagonista di tante avventure erano state programmate al solo fine di divertirsi. Christopher non si sarebbe mai immaginato ciò che lo avrebbe aspettato negli anni a venire, mai avrebbe sospettato tanto successo. Ciò che accade oggi è molto simile perché, spesso, oltre a non rispettare noi stessi, privandoci della nostra stessa privacy sui social media, i genitori pubblicano al mondo intero, senza farsi scrupoli, fotografie, video e storie che ritraggono il bambino stesso senza, naturalmente, avere avuto l'assenso di quest'ultimo alla pubblicazione. Purtroppo, spesso, ci dimentichiamo che ciò che viene reso pubblico, nei social media ma anche nella "vita reale", in piazza, sui luoghi di lavoro o nelle scuole, potrebbe compromettere il nostro futuro e potrebbe incollarci addosso "etichette" che prima o poi vorremo toglierci di dosso, quando però non sarà più possibile farlo.

Questo film ci ricorda quanto è bello condividere con i propri cari un momento o un'esperienza della propria vita, come l'inventarsi storie di un bambino con il proprio padre, senza che questo momento debba necessariamente diventare pubblico, perdendo, in tal modo, la magia di quel rapporto.

Melissa Nanni

Caro abbonato, anche quest'anno diamo avvio alla campagna di sensibilizzazione per il rinnovo dell'abbonamento al periodico MONTEFELTRO che hai ricevuto, ad ogni uscita, nel corso del 2017. Sostenere la stampa periodica diocesana deve essere un dovere di tutti coloro che riconoscono la funzione importante di collegamento, informazione, approfondimento che essa svolge.

Non è tempo di attendere senza dare; i costi sono, purtroppo, aumentati vertiginosamente e senza il contributo di tutti i nostri lettori difficilmente potremmo garantire agli stessi il regolare invio del MONTEFELTRO.

Ti invitiamo, quindi, a farlo con tempestività, servendoti del bollettino di c/c postale che trovi allegato a questo numero del giornale, sul quale sono già stampati il tuo nominativo e l'indirizzo. Questo ci faciliterà il regolare riscontro dell'avvenuto pagamento dell'abbonamento.

Tutti dobbiamo sentirci coinvolti in questa operazione di diffusione che si deve concretizzare anche invitando altri lettori e simpatizzanti interessati al giornale, ad abbonarsi.

E poi, perché non pensare a un abbonamento-regalo, magari a favore di un familiare, di un parente o di un amico lontano per farsi ricordare? Attendiamo da tutti un riscontro positivo al nostro invito e a tutti rinnoviamo, fin da ora, i nostri ringraziamenti.